a mano

MUNICIPIO DI TRIESTE
Segreteria Generale
TRIESTE

TRIESTE, Martedì 20 Otto
Fondazione: 1881 Distruzione: 24
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova S
Anno XX dell'E. F. - VII d

'ICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

L'offensiva nel Caucaso centrale guadagna terreno

Sistematico martellamento degli obiettivi di Malta

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 19 ottobre 1942-XX: Bollettino 876:

Giornata tranquilla lungo tutto il fronte egiziano.

Un'incursione aerea su Bengasi ha causato qualche danno a fabbricati civili e un morto e 3 feriti nella popolazione.

Presso Sollum sono stati catturati 4 aviatori inglesi e uno neozelandesi costituenti l'equipaggio di un apparecchio abbattuto.

Velivoli dell'Asse hanno operato sull'aeroporto di Micabba colpendone gli impianti e la pista di lancio.

Un nostro aeroplano non ha fatto ritorno dalla sua missione bellica.

Dopo l'Iran e l'Irak

La Liberia esperimenta la "disinteressata amicizia„ americana

Berlino, 19

Una nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica* sottolinea che proprio la vigilia dell'invasione americana in Liberia, il sottosegretario Berle aveva esaltato, in nome di Roosevelt, la «disinteressata amicizia» degli Stati Uniti per gli altri popoli. Noi non abbiamo mire di conquiste e di dominio, aveva esclamato Berle. Le Nazioni amanti della pace possono stare tranquille. Nessun pericolo le minaccia da parte nostra. Mentre Berle così parlava, le truppe statunitensi si apprestavano ad invadere la Liberia. Dopo le aggressioni contro l'Islanda, l'Iran e l'Irak, per non parlare dei vari Possedimenti francesi, il nuovo attentato anglosassone contro la neutrale Liberia conferma che nessun Paese può cullarsi nella sicurezza della propria indipendenza e integrità quando per una ragione o per un'altra Churchill e Roosevelt ritengano sia opportuno inserirlo nella guerra.

140 vittime della R. A. F. nella regione del Creusot

Vichy, 19

Bombardieri britannici hanno attaccato, nella serata del 17 corrente, la regione del Creusot. La popolazione civile francese è stata barbaramente colpita. Si contano 140 morti e 150 feriti gravi. Un ospedale francese e numerose abitazioni operaie sono rimaste distrutte.

Manifestazioni nel Reich per l'annuale della Marcia su Roma

Ampio risalto al generoso gesto del Sovrano

Berlino, 19

La sera del 27 ottobre, vigilia della Marcia su Roma, avrà luogo nei grandiosi saloni della Casa dell'aviatore una solenne manifestazione organizzata dalla Società italo-germanica. Parleranno l'ambasciatore Alfieri e il presidente della società von Tschammer und Osten. Analoghe manifestazioni si svolgeranno nelle principali città del Reich dove eminenti personalità celebreranno la storica ricorrenza.

Intanto la stampa del Reich dedica all'imminente avvenimento articoli commemorativi. Si rievoca la fausta data e si illustrano quindi le grandi realizzazioni del Fascismo. Nel massimo rilievo viene posto il generoso gesto del Sovrano che alla vigilia della ricorrenza ha concesso su proposta del Duce una larga amnistia e non si manca di sottolineare il significato della giusta discriminazione: la decisione del Sovrano di non concedere alcuna amnistia ai sabotatori del fronte interno è stata salutata con viva soddisfazione dal popolo italiano, il quale, si osserva, esige che nessuna indulgenza venga manifestata nei confronti di quella sparuta minoranza che deliberatamente si è posta fuori della legge suprema che tutela gli interessi vitali della Patria in armi.

LA BATTAGLIA DI STALINGRADO

Poderoso attacco contro le ferriere «Ottobre rosso»

Il rastrellamento dei quartieri espugnati - Vani tentativi dei rossi di passare il Volga - 12 treni distrutti dalla Luftwaffe

Berlino, 19

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nella zona del Caucaso centrale, l'offensiva continua. La fanteria si è impadronita di nuove alture ed ha conquistato con un'ardita ascensione una montagna, importante per la continuazione dei combattimenti, e che era munita di 6 fortini.

A Stalingrado, i quartieri della città e gli impianti industriali conquistati durante gli ultimi combattimenti sono stati epurati dalle forze nemiche disperse. L'aviazione ha attaccato vari obiettivi della città e dintorni nonchè trasporti e installazioni ferroviarie sovietiche situate ad est del Volga. 11 treni trasporto, di cui 2 treni cisterna, sono stati ditrutti.

Nel settore centrale, formazioni di aeroplani da combattimento e da bombardamento in picchiata hanno attaccato con successo il traffico ferroviario del nemico. Un grande deposito di approvvigionamenti sovietico è stato gravemente colpito durante un attacco concentrico.

L'isola di Malta è stata attaccata, di giorno e di notte, da aeroplani da combattimento tedeschi e italiani.

Dominio del cielo

Il rastrellamento della fabbrica di cannoni «Barricata rossa» e quello dei quartieri limitrofi è stato concretato nella giornata di ieri da reparti di fanteria germanici, mentre contemporaneamente la Divisione corazzata che ha preso questa fabbrica continuava la sua azione investendo le ferriere «Ottobre rosso», che rappresentano l'ultimo ostacolo rimasto ai bolscevichi nella città di Stalingrado.

Durante le operazioni di rastrellamento della «Barricata rossa» i Tedeschi hanno catturato alcune centinaia di prigionieri e hanno avuto modo di constatare con quale perfezione i bolscevichi avevano organizzato la difesa della fabbrica, scavando lunghe trincee nell'interno di essa e soprattutto grandi rifugi sotterranei nei quali le truppe si tenevano al sicuro durante i bombardamenti dell'aviazione, per venire all'aperto quando le truppe d'assalto venivano all'attacco. Sulle ciminiere della fabbrica i bolscevichi avevano piazzato delle vedette, che dall'alto potevano seguire ogni movimento dei Tedeschi.

Sull'attacco attualmente in corso per le ferriere «Ottobre rosso» si dice a Berlino che là Divisione corazzata ha potuto avanzare in direzione delle ferriere stesse espugnando dei fortini che i bolscevichi hanno creato infossando nel terreno carri armati. Anche le truppe provenienti dal settore meridionale stanno attaccando le ferriere, che vengono così investite da due parti.

All'alba di stamane i bolscevichi hanno compiuto un nuovo tentativo di far traversare il Volga ad alcune diecine di imbarcazioni sulle quali avevano preso posto circa 2000 soldati. Queste però non sono riuscite nemmeno ad arrivare alle isole del fiume perchè gli «Stukas» si sono immediatamente precipitati sulle zattere e sulle barche, costringendole a ripiegare verso la sponda orientale.

L'Arma aerea germanica mantiene incontrastato il dominio del cielo di Stalingrado e sulla città stessa nelle ultime 48 ore non è apparso un solo apparecchio bolscevico. Gli aeroplani sovietici dei quali il Bollettino germanico annuncia la distruzione sono stati abbattuti oltre il Volga, dove i cacciatori tedeschi si spingono quando hanno il permesso di caccia libera e dove gli «Stukas» e gli apparecchi da bombardamento in quota vanno a martellare le artiglierie sovietiche.

120 treni colpiti

La zona in cui sono stati ristretti i bolscevichi — si precisa a Berlino — ha un'area esattamente di 5 kmq. e mezzo, con un fronte sul Volga di 1 chilometro e 800 metri. Intorno alle ferriere i bolscevichi hanno creato una cintura fortificata composta non soltanto dei carri armati infossati nel terreno, di cui si è detto, ma anche un doppio ordine di reticolati e un grande fossato anticarro. Si apprende anche che dopo vari giorni di bel tempo, ieri ha piovuto sulla città, il che ha portato allo spegnimento di molti incendi che ancora divampavano nel settore meridionale della città, ormai da tempo in mano dei Germanici.

L'Arma aerea tedesca ha poi eseguito una delle più forti azioni di bombardamento di questa campagna, sorprendendo alla stazione di Ostackov, ad oriente di Kalinin, circa 120 treni merci sovietici che in parte si trovavano nella stazione stessa e in parte erano allineati sui binari intorno a questo importantissimo nodo ferroviario. Complessivamente vi erano più di 1000 vagoni, dei quali quasi tre quarti sono andati distrutti durante il violentissimo attacco eseguito da circa 80 «Stukas», che hanno lasciato cadere tonnellate di esplosivo sul bersaglio. Tutte le bombe sono state buone. Essendo stati colpiti tra gli altri alcuni vagoni pieni di benzina, gli incendi appiccati dalla prima ondata di «Stukas» hanno dilagato da un vagone all'altro, di modo che molti dei treni che non erano rimasti colpiti sono stati distrutti dalle fiamme.

Altri violenti attacchi sono stati diretti contro le stazioni di Bologoje, Toropez, Selisharewo e Sobiego, nelle quali sono rimasti annientati complessivamente sedici treni merci.

Il tempo lavora per la nuova Europa

VIGOROSO DISCORSO DI GÖBBELS

Le armi germaniche e alleate hanno creato il presupposto essenziale della vittoria finale - Il colosso bolscevico è messo nell'impossibilità di costituire una minaccia

Berlino, 19

Durante una grande manifestazione del Partito nazionalsocialista svoltasi a Monaco alla Feldernhalle, il ministro della Propaganda dott. Göbbels, ha pronunciato un discorso nel quale ha illustrato le grandi possibilità che si presenteranno alla Nazione tedesca dopo la vittoria. Il dott. Göbbels ha detto testualmente:

"Per la vita o per la morte„

«Noi combattiamo per la vita o per la morte; se vinceremo questa lotta, tutta la nostra vita nazionale si aprirà verso l'avvenire; se dovessimo invece perdere — e questo pensiero è talmente tremendo che ci rifiutiamo di concepirlo — perderemmo per sempre il diritto di contribuire alla creazione della nostra storia nazionale».

L'oratore ha, quindi, ricordato che un'occasione come questa non si presenterà mai più al popolo tedesco, poichè il conflitto in corso non è una vertenza che interessa piuttosto i prussiani che i bavaresi, i sassoni piuttosto che i cittadini del Württemberg, bensì un problema che interessa tutta la Nazione, poichè questa lotta dovrà mutare il tenore di vita del popolo tedesco e renderlo finalmente partecipe ai beni della terra. Il ministro della Propaganda del Reich ha, quindi, sottolineato che i Tedeschi non occupano i territori soltanto per possederli, ma bensì per riorganizzarli. I successi delle azioni militari dei mesi passati hanno dimostrato la potenza offensiva di cui dispone l'Esercito tedesco.

«Nei mesi testè trascorsi — ha proseguito l'oratore — noi abbiamo stroncato il braccio destro dell'Esercito bolscevico. Abbiamo oggi il controllo del Dnieper, del Don e quando sarà definitivamente caduta Stalingrado, anche del Volga. Quando a suo tempo, porteremo a compimento le operazioni offensive nel Caucaso, allora potremo disporre dei più ricchi giacimenti petroliferi d'Europa. Chi possiede petrolio, grano, ferro e carbone e per giunta può disporre del più agguerrito Esercito, quello è destinato a vincere la guerra.

Una sciocca trovata

«E' dunque soltanto una sciocca trovata della propaganda nemica l'affermazione che il Reich sarebbe ora passato alla guerra difensiva. Le mète che ci siamo prefisse di raggiungere all'Est saranno realizzate tappa per tappa. Anzitutto bisognava pensare ad eliminare il pericolo che minacciava i confini del Reich. Questo è già avvenuto; ora abbiamo il compito di garantire la nostra vita nazionale. Anche questa mèta è stata praticamente raggiunta.

«Nessuno — ha proseguito il dott. Göbbels — può oggi affermare che il bolscevismo sia più in grado di minacciare offensivamente le frontiere del Reich, e nessuno può negare che i ricchi territori occupati in Russia garantiscono le nostre scorte di materie prime e di vettovagliamento. Naturalmente per organizzare a fondo questi territori occorre un certo tempo, ma quando gli Inglesi affermano che noi perderemo la guerra perchè stiamo perdendo del tempo possiamo rispondere loro che il tempo lavora per noi.

«Oggi non siamo più noi i bloccati bensì quelli che bloccano; da nullatenenti siamo diventati possidenti».

Parlando poi del secondo fronte, il dott. Göbbels ha ironizzato sull'impresa di Dieppe, sottolineando come la cosiddetta prova generale del Comando britannico sia stata un fallimento clamoroso tale che gli Inglesi non hanno più avuto il coraggio di ripetere simile impresa.

«I Britannici — ha affermato l'oratore, non sono in grado di aprire un secondo fronte, non fosse altro perchè manca loro il necessario tonnellaggio mercantile». Ha, quindi, accennato alle fanfaronate sulla produzione bellica nordamericana, affermando trattarsi di un un bluff madornale. Il dott. Göbbels ha detto che i Tedeschi possono essere oltremodo contenti dell'attuale sviluppo del conflitto polchè l'Asse domina oggi un'Europa che basta a sè stessa.

Accennando poi ai sacrifici sopportati e che ancora si dovranno sopportare, specie dalle popolazioni delle zone colpite dalle incursioni aeree e dal popolo tedesco in genere, che forma un fronte unico coi combattenti, il dott. Göbbels ha concluso affermando: «In questa città primogenita del movimento nazionalsocialista, echeggia sempre, e specialmente nelle ore dure di questa guerra, il grido con il quale noi abbiamo tante volte invocato Adolfo Hitler: «Führer, comanda, noi ti seguiremo».

Lo spazio vitale assicurato

L'attenzione di questi circoli politici si concentra sul grande discorso di Göbbels che questa sera è stato radiodiffuso da tutte le stazioni del Reich.

In particolare rilievo vengono poste le seguenti affermazioni:

1) Il popolo tedesco è impegnato in una lotta per la vita o per la morte. Se questa lotta viene vinta l'avvenire è assicurato per sempre, se invece viene perduta (e solo il pensiero che ciò possa accadere ci riempie di raccapriccio) la Nazione intera va a catafascio;

2) Mentre ferve la lotta immane fra grandi Potenze e continenti sarebbe non soltanto sciocchezza ma anche viltà voler parlare di dissidii tra Prussia e Baviera e tra Sassonia e il Württemberg. L'umanità è posta oggi dinanzi a ben altri problemi: non ci si batte questa volta per un semplice ideale o quanto meno per il trono e l'altare, bensì per diritti vitali, per la nostra medesima esistenza;

3) Lo spazio in cui eravamo costretti a vivere era troppo angusto, era necessario, era indispensabile allargarlo e ciò è stato fatto. Lo spazio che abbiamo occupato ci ha posto finalmente nel novero dei possidenti; esso è vasto come la Germania, la Francia e l'Inghilterra sommate assieme;

4) Il popolo tedesco per realizzare il grandioso obiettivo ha sopportato e sopporta grandissimi sacrifici. Questi sacrifici li ha sopportati e li sopporta non per spirito di conquista. Il territorio occupato deve essere e sarà organizzato;

5) Ecco perchè le offensive dell'Esercito germanico vengono condotte non in base a principii di prestigio, bensì unicamente obbedendo a quelli che sono gli imperativi categorici dello Stato e della Nazione;

Frumento, petrolio, ferro

6) Pur avendo obbedito a questo imperativo le Forze armate del Reich esercitano oggi il controllo sul Dnieper, sul Don e sul Volga. Quando a suo tempo le operazioni nel Caucaso saranno condotte a termine, avremo il controllo anche sui maggiori giacimenti petroliferi d'Europa. Chi possiede frumento, petrolio, ferro e carbone ed è inoltre la potenza militare più fortemente armata, vince la guerra;

7) Gli Inglesi falsificano scioccamente la realtà quando affermano che il Reich è passato dall'offensiva alla difensiva. Momentaneamente stiamo digerendo ciò che si è ingoiato ma anche questo processo digestivo avrà termine. Intanto abbiamo occupato lo spazio vitale che ci occorreva e siamo riusciti altresì ad indebolire il nemico a tal segno che nessuno oggi può pensare sul serio che l'Esercito bolscevico abbia ancora la forza di minacciare i confini del Reich;

8) I confini occidentali sono ben sicuri. Dieppe sta a dimostrare che i Britannici non sono e non saranno mai in grado di aprire un secondo fronte soprattutto perchè manca loro il necessario tonnellaggio. Al qual proposito non sarà superfluo ripetere che i sempre più terribili vuoti scavati dai sommergibili germanici non potranno essere colmati con le bluffistiche cifre della produzione americana;

9) Agli Anglosassoni non restano dunque che gli attacchi terroristici contro le città tedesche ma è semplicemente puerile sperare che il potenziale bellico della Germania venga distrutto dalle bombe della R. A. F. oppure che il morale delle popolazioni venga scosso o minato;

10) Concludendo si può affermare che il popolo tedesco ha motivo di essere straordinariamente soddisfatto dei successi riportati dalle sue forze armate. In tutto il Reich deve echeggiare, specialmente nelle ore critiche della guerra, il grido di fede partito a suo tempo da Monaco: «Führer comanda, noi ti seguiamo».

Come si vede, commentano questi circoli politici, il ministro della Propaganda ha affermato, spiegato e dimostrato che le armi germaniche ed alleate hanno creato il presupposto essenziale della vittoria finale. Tali presupposti coincidono con la realizzazione materiale degli obiettivi per cui la lotta mortale è stata impegnata. Ecco perchè anche le ultime tappe possono essere e verranno raggiunte. Il colosso bolscevico è stato messo nell'impossibilità di costituire una minaccia. Le Potenze anglosassoni non sono e non saranno mai in grado di sferrare un'offensiva contro il Continente mentre la Germania e i suoi alleati militarmente ed economicamente più forti che mai continueranno a mantenere la iniziativa. Il tempo lavora per la nuova Europa e non per il bolscevismo e per gli Anglosassoni. I fatti si incaricheranno di dimostrarlo e dimostrano anche che con tutta la loro lotta aerea, Britannici ed Americani non saranno riusciti ad intaccare il morale del popolo tedesco.

L'obiettivo delle operazioni

Questo popolo sa benissimo che i propositi annunciati sabato dal generale Ira Haker, comandante delle forze aeree statunitensi in Europa, saranno effettuati e cioè che la grande annunciata offensiva aerea sarà diretta contro tutte le città tedesche. Non è escluso, dunque, che su queste città vengano rovesciate migliaia di tonnellate di bombe. Però si ha la certezza che con queste azioni terroristiche il corso della guerra non sarà modificato in alcun modo e che, d'altro canto, tanto più duro sarà il fio che il nemico dovrà un giorno pagare.

Gli osservatori militari, sempre a proposito del discorso di Göbbels non mancano di sottolineare l'inequivocabile affermazione in merito alle operazioni in corso. Il ministro ha dichiarato in sostanza che l'obiettivo finale di quelle operazioni è l'occupazione dei giacimenti petroliferi di Grozny e di Baku, quindi praticamente di tutto il Caucaso sovietico. Non meno esplicite le parole sarcastiche dedicate al bluff anglo-americano in fatto di produzione bellica. E' chiaro che Göbbels ha voluto indirettamente commentare certe cifre date in pasto al pubblico dai propagandisti della Casa Bianca. «Noi, ha osservato l'oratore, non siamo così scemi da lasciarci impressionare da un simile bluff che in definitiva serve per tentare di mascherare la propria impotenza». L'asserzione di Knox che presentemente si costruiscono in America piroscafi di 10.000 tonnellate in 10 giorni fa il paio con quella di Simson secondo cui la produzione mensile di aeroplani e carri armati è salita a 5000 rispettivamente a 7000. Tali cifre anche dal punto di vista illusionistico fanno il paio a loro volta con quelle sfornate alla vigilia della caduta di Stalingrado dai propagandisti di Mosca a detta dei quali il potenziale bellico dell'Unione sovietica sarebbe oggi maggiore che all'inizio della guerra.

Taulero Zulberti

UNA BOLGIA INFERNALE

Berna, 19

Da parte anglosassone non si fa mistero che se il Maresciallo Timocenko non avrà la possibilità di fare ulteriormente e costantemente affluire a Stalingrado rinforzi così come è avvenuto in questi ultimi due mesi, le sorti della città possono considerarsi come suggellate. In altri termini la gigantesca lotta di Stalingrado si è trasformata in una battaglia nella quale da una parte si tende a far sì che i passaggi di truppe sovietiche attraverso il Volga possano continuare ad aver luogo magari in una scala più ridotta e dall'altra a impedirli.

Per il controllo del Volga

Ciò non toglie che all'interno come all'esterno della città vi siano zone in cui continuano a svolgersi combattimenti di estrema violenza per la conquista di questo o quel blocco di case, ossia di questo o di quel cumulo di rovine, per la distruzione o la conservazione di una barricata o di un incrocio stradale. Tuttavia questa lotta localizzata e spezzettata, anche se riveste forme asprissime, non è in funzione di quella più vasta che tende al controllo del Volga almeno lungo la più gran parte del tratto cui si stende la città.

I corrispondenti anglosassoni arrivano a riconoscere che i progressi delle forze germaniche non si misurano più come le scorse settimane a pochi metri di terreno conquistati passo a passo e giorno per giorno. Da quando è stata ripresa l'offensiva, sono invece interi caseggiati, fabbriche, incroci stradali d'importanza strategica che cadono nelle mani degli attaccanti. Tuttavia ci si è affrettati a soggiungere — cosa del resto ovvia — che la difesa sovietica non è stata affatto completamente disorganizzata, come se si trattasse di una grande scoperta.

L'aspetto della città

E' chiaro che se la difesa fosse stata completamente disorganizzata la città sarebbe già totalmente e definitivamente nelle mani delle Armate del Reich. E' evidente, ad ogni modo, che con questa affermazione si riconosce da parte anglosassone che gran parte della difesa è già stata annientata. Ne consegue che solo se Timocenko potrà ancora inviare al macello nuove forze fresche, l'agonia di Stalingrado potrà essere prolungata. In caso contrario l'epilogo del gigantesco dramma non tarderà.

E a dire il vero le varie informazioni trasmesse oggi da Mosca dai corrispondenti inglesi e americani sembrano più o meno preparare l'opinione pubblica a questa eventualità anche se come d'abitudine non si manca di riferire che a Mosca si dichiara, e nel modo più categorico, che la partita non è ancora decisa e che fino a quando vi sarà un solo uomo da gettare nella mischia la città sarà difesa.

Il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* dice quindi che già a parecchie riprese Stalingrado è stata paragonata ad una bolgia infernale. La cosa rispondeva a verità: però, aggiunge, mai come ora l'immagine è così esatta. La città tutta rovine e avvolta dalle fiamme, presenta davvero un aspetto terrificante. Da domenica mattina si combatte impetuosamente senza un istante di tregua. Dopo 48 ore di asprissima lotta i Russi hanno dovuto ritirarsi su nuove posizioni abbandonando i cumuli di macerie dietro i quali si erano trincerati e sui quali gli «Stukas» avevano lanciato centinaia di bombe esplosive e incendiarie che hanno investito un intero quartiere, cosicchè i Russi, anche se non vi fossero stati costretti dagli assalti delle fanterie motorizzate e dai carri armati, avrebbero dovuto egualmente sloggiare dai loro ripari dato che gli incendi e le vaste e dense colonne di fumo toglievano loro il respiro.

Un fragilissimo ponte

Poco più a nord in questo settore non meglio indicato i reparti germanici hanno lanciato un cuneo in direzione della riva ovest del Volga. Con truppe scelte, con reparti della guardia, il generale Rodinzen ha contrattaccato e verso mezzogiorno l'esito di questa nuova cruenta battaglia era ancora indeciso. Particolarmente violenti sono in questo settore i combattimenti che hanno per oggetto un passaggio lanciato sul Volga. Si tratta di una passerella di recente costruita dai Russi con tavole poggiate su una lunga teoria di fusti di benzina, attraverso la quale passano armi leggere, munizioni, servizi e soprattutto truppe fresche. E' questo senza dubbio il più fragile ponte che possa unire Stalingrado all'Oriente. Tuttavia a mezzo della passerella 28.000 civili hanno potuto essere trasportati verso le provincie dell'interno, mentre dall'Oriente due Divisioni di fanteria hanno potuto portarsi verso Occidente cioè nella mischia di Stalingrado, con il relativo armamento ed equipaggiamento. Contro di essa la Luftwaffe ha sferrato centinaia di attacchi, creando danni che però, dato il tipo di ponte, hanno potuto essere più tardi riparati. Inoltre caccia sovietici incrociano continuamente al disopra della passerella per intralciare l'opera distruttiva degli «Stukas».

Tornando alla metropoli del Volga, è da rilevare che a Mosca nei circoli del Comando militare si afferma che i Tedeschi hanno concentrato a Stalingrado per lo meno quattro Divisioni di carri armati.

V. F.

Nessuna clemenza per gli sfruttatori

Chi più traditore di colui il quale approfittando dello stato di guerra trae lucro dal sacrificio di tutti? Accaparratori, commercianti della borsa nera, falsificatori di tessere annonarie sappiano che la giustizia prima o poi li colpirà severamente. L'esclusione di simili sfruttatori dalla recente amnistia costituisce un monito che va seriamente meditato da chi si trova in difetto.

FINANZA DI GUERRA

«La finanza di guerra — ha avvertito l'Ecc. Thaon di Revel — non può fondarsi su testi scolastici, ma sorge e si sviluppa con le necessità stesse della vita di guerra ed è suggerita giorno per giorno dalle circostanze». Ai mali derivanti dalla guerra, nel campo economico-finanziario, si oppongono rimedi quasi a rima obbligata; per cui si rileva un concorde parallelismo nelle mète perseguite e nei mezzi adoperati dai vari Governi, nonchè una vera e propria contemporaneità di successione nei provvedimenti finanziari adottati il che dimostra «l'assoluto determinismo a cui è sottoposta la finanza di guerra, all'infuori e, talora, a dispetto degli insegnamenti dell'economia classica».

Il nemico numero uno, ovunque temuto e combattuto appare essere *l'inflazione monetaria.*

L'inflazione monetaria, difatti, può benissimo venire paragonata al Cavallo di Troia con l'aiuto del quale il disordine economico e la instabilità finanziaria si introducono nel sistema produttivo e commerciale delle Nazioni, disorganizzandone ogni corretto funzionamento e creando le premesse per il caos finale. L'espressione non è apocalittica: basta ricordare quanto è accaduto nell'immediato dopoguerra di venti anni or sono agli Imperi Centrali e alleati ed alle ripercussioni che in prosieguo di tempo si sono avute anche nei sistemi monetari dei vincitori, costretti a ricorrere a misure sempre più affannose e sempre meno efficienti.

Una delle azioni maggiormente proficue contro l'inflazione è il contenimento dei prezzi: la loro stabilità è difatti la prova provata della stabilità di valore della moneta; ma, in questo settore, giocano negativamente sia la rarefazione dei beni di consumo e strumentali, sia il complesso dei realizzi patrimoniali non ricostituibili nell'attuale situazione, sia i maggiori profitti ed incrementi di redditi imputabili alle spese straordinarie di guerra. Tutti questi fattori, assieme combinati, generano eccessive disponibilità di denaro in cerca di impiego: la speculazione è subito in essere ed ecco verificarsi quella corsa all'acquisto di case, terreni ed azioni che determina una euforia nel valore venale dei beni capitali e reali senza relazione alcuna con le possibilità presenti e future di redditività.

Ecco allora la finanza dispiegare qui l'azione di quel «circuito dei capitali», già tecnicamente collaudato nella pratica e perfezionato o con il divieto di trasferimenti degli immobili finchè durerà la guerra (Germania, Svizzera, Bulgaria) o con un forte aggravio fiscale ai trapassi della proprietà fondiaria. Tali compravendite sono in Italia colpite dall'imposta del 60 per cento sul maggior valore dei beni tra il 1.o gennaio 1939 ed il momento della vendita.

Altro settore che deve essere ed è stato prontamente controllato e regolarizzato è quello mobiliare: in tutti i Paesi la Borsa rappresenta un po' la cittadella del liberalismo economico. Ciò che non era assolutamente tollerabile dal Regime fascista, il quale ha provveduto via via a sbarrarne ogni anormalità speculativa: i primi provvedimenti del luglio 1941 con la tassa sulle plusvalenze dei titoli azionari ebbero un effetto ambiguo; ma, in seguito, la sovrimposta di negoziazione costituì una fortissima remora al rialzo delle quotazioni. Venne infine, con il 30 giugno 1942, la nominatività dei titoli che, sottraendo all'evasione fiscale buona parte della ricchezza mobiliare italiana, permette al Governo la predisposizione dello strumento atto a garantire, prima o poi, il giusto riparto delle spese di guerra.

Infine, l'azione della finanza di guerra mira alla limitazione dei profitti di emergenza: preventivamente col controllo dei costi e con la limitazione dei guadagni e, consuntivamente, con l'incameramento o con l'indisponibilità di tutto o parte dei sopraprofitti realizzati. In Italia sta in prima linea la normale imposta di R. M.; poi l'imposta sui sopraprofitti di congiuntura, che limita da un lato la erogazione dei dividendi e, dall'altro, colpisce con l'imposta cedolare del 20 per cento il reddito distribuito; segue l'imposta complementare progressiva sul reddito personale, in corso di riforma, e già perfettibile con la nominatività dei titoli azionari e con l'adozione dell'anagrafe tributaria.

Ma non basta finanziare le spese belliche a misura che si verificano: occorre pure mantenere invariata durante la guerra la pressione fiscale, difendere l'armonico riparto della spesa tra imposta e prestito, garantire la stabilità del riparto dell'onere fiscale tra i contribuenti, premiando, semmai, coloro fra essi che sottoscrivendo titoli statali hanno dimostrato con i fatti di avere fiducia nello Stato e nella Vittoria nostra.

E, ancora, la politica finanziaria mira a procurarsi uno strumento col quale, alla fine della guerra, creare nuovi redditi fonte di cespiti fiscali e di imponibili nuovi con i quali fare fronte al finanziamento, altrettanto importante, delle spese di pace e della ricostruzione economica secondo il «nuovo ordine» e nell'ampiezza della nostra nuova posizione gerarchica di Nazione-guida.

Alfio Titta

CRONACA DELLA CITTÀ

Clemenza del Regime nel ventennale della Marcia

Intensa attività al Palazzo di Giustizia - Le prime applicazioni - Quanti beneficiano dell'amnistia

Il decreto di amnistia e di condono, promulgato, su proposta del Duce, dal Re Imperatore per solennizzare il ventennale della Rivoluzione fascista ha trovato immediata applicazione nelle cancellerie penali del nostro Palazzo di Giustizia. Sotto la personale direzione del Procuratore generale del Re Imperatore, magistrati e funzionari delle varie sezioni si sono messi subito al lavoro per il disbrigo delle pratiche di scarcerazione di coloro che vengono a beneficiare del grande e significativo atto di clemenza.

Lo spoglio delle pratiche

Particolarmente laboriosa è l'attività nella Pretura dove si tratta di esaminare circa 4000 pratiche delle quali 2700 comprendenti le pene pecuniarie. Inoltre si tratta di verificare la posizione di coloro che sono detenuti per vedere quanti di essi si trovano nelle condizioni di beneficiare dell'amnistia. Si ritiene che gli scarcerati ammonteranno ad una settantina.

In Tribunale l'esame dei numerosi procedimenti penali che si riferiscono a reati la cui pena non supera i cinque anni e quelli, più numerosi, nei quali si applica il condono, procede spedito.

Finora sono state eseguite una trentina di scarcerazioni. Anche alla Corte d'Appello i funzionari, incaricati del delicato compito, si prodigano per rendere sollecita ed immediata l'applicazione del decreto di amnistia e di condono. Fino a ieri si sono ordinate venti scarcerazioni.

Lo spoglio delle pratiche si svolge ordinato e preciso. Si ritiene che nel termine di cinque giorni stabilito dal Ministero di Grazia e Giustizia, il lavoro sarà ultimato.

Come noto l'amnistia si estende a tutte le contravvenzioni, al peculato, alla corruzione per atto di ufficio, a quasi tutti i reati contro la pubblica amministrazione, al millantato credito nelle forme più gravi. L'amnistia non si applica nei reati di calunnia, di falsa testimonianza, ad alcune frodi processuali commesse in danno dell'amministrazione della Giustizia. Tutti i delitti colposi di comune pericolo sono pure amnistiati. Nei delitti contro il patrimonio sono stati compresi nell'amnistia: la truffa anche aggravata, l'insolvenza fraudolenta, la circonvenzione di incapaci, l'usura, tutte le appropriazioni indebite, il furto semplice e l'usurpazione. E' esclusa la ricettazione. Sono pure esclusi tutti i reati esclusivamente militari. Per quanto riguarda il condono si deve rilevare che esso è subordinato alla circostanza che il beneficato non commetta un nuovo delitto non colposo entro cinque anni dalla data della pubblicazione del decreto. Con tale condizione si vuole indurre il beneficato a non ricadere nella colpa.

Dall'amnistia e dal condono sono esclusi i delitti colposi contro le personalità dello Stato, contro l'integrità della stirpe, i reati annonari e quanti, profittando della particolare circostanza della guerra, hanno svolto attività delittuose contro la struttura economica e sociale della Nazione in armi.

Gli esclusi dal beneficio

Inoltre sono esclusi dal beneficio coloro che alla data del decreto abbiano riportato una condanna a pena detentiva superiore ad un anno per delitto non colposo o due condanne a pena detentiva per delitti non colposi delle quali una superiore a sei mesi, o tre o più condanne a pena detentiva per delitti non colposi. [illegible]

Con il provvedimento in corso di attuazione i beneficiati dall'amnistia e condono ammonteranno complessivamente a circa 42 mila dei quali 22 mila detenuti saranno scacerati. Quanti beneficiano dell'amnistia largita nel ventennale della Rivoluzione, saranno immessi nella società e rinviati al lavoro onde offrire ad essi la possibilità morale e materiale di essere ancora degni di militare nei ranghi della Nazione in armi e di contribuire con ogni sana attività alla vittoria finale che segnerà una tappa gloriosa per i destini dell'Italia e del mondo.

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Nomina

Il Segretario federale ha nominato reggente la X zona il componente il Direttorio federale, fascista Paolo Paoli, in sostituzione del fascista Virgilio Brovedani.

Il Federale ha ringraziato il camerata Brovedani per l'attività svolta.

Lo scambio delle consegne avrà luogo ad Aurisina mercoledì 21, alle ore 17, alla presenza del Segretario federale.

Nel Fascio di Staranzano

Il Segretario federale ha nominato vicesegretario del Fascio di Combattimento di Staranzano, il fascista Antonio Biasiol; componenti il Direttorio i fascisti Luigi Biasiol, Paolo Colussi, Carlo Zorzettig, Roberto Zanolla. Ha confermato nella carica di componente il Direttorio il fascista Antonio Masada.

Convocazione di Legionari fiumani squadristi

Tutti i legionari fiumani squadristi sono invitati oggi, alle 18, al Comando scorta d'onore (Casa Littoria).

Esercizi pubblici chiusi per infrazioni annonarie

Sono stati chiusi, per infrazioni annonarie, i seguenti esercizi:

Sturmann Pietro, trattoria in S. Sabba 44, giorni 3, per aver permesso di consumare del pesce nel giorno di divieto; Chersicla Agostino, trattoria in via S. Marco 19, giorni 10, per aver maggiorato il prezzo del vino; Radini Ernesto, buffet in via Carducci 14, giorni 10, per aver somministrato carne in giorno di divieto; Zoratti Margherita, buffet in via S. Marco 25, giorni 5, per aver maggiorato il prezzo del vino; Fanton Gemma, posteggio di vendita nuova al mercato coperto di via Carducci, sospensione giorni 15 per aver maggiorato il prezzo delle uova e per avere venduto senza il ritiro dei prescritti cedolini della carta annonaria.

Sospensione di un pubblico esercizio

La R. Questura ha sospeso per la durata di giorni otto l'esercizio di bar gestito da Giani Rosario in via Giulia 28, per abusiva protrazione dell'orario di chiusura.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei poveri V. E. III.

LO SPORT

Una fase nuova del campionato

(g. b. t.) Dopo due giornate di vacche magre per gli attacchi della Serie A, questi si sono messi finalmente a girare ed a produrre reti in abbondanza. [illegible] *zioso punto del pareggio su campi temutisimi.*

Le previsioni della vigilia non hanno subito scossoni se non è lecito affermare che tutto è andato liscio come si riteneva, neppure è il caso di agitarsi troppo per alcuni risultati imprevisti soltanto nella forma, non nella sostanza. Ad esempio la rinascita del Torino era preventivata a più o meno breve scadenza ed il Torino non ha voluto dar seguito al «non c'è due senza tre», riscattando di colpo, con un volo superbo, le due bruttissime prove iniziali. Ora gli resta di continuare la volata per portarsi fra le primissime, ma intanto il campanello d'allarme per le «vedette» ha già squillato imperiosamente e la candidatura dello squadrone granata torna a riaffacciarsi in zona «scudetto». L'incontro con la Juventus poteva segnare la condanna delle ultime speranze per il Torino, la sua violenta reazione ha invece mostrato il vero soffitto di questa squadra che punti deboli non ne conta nelle file e le cui sconfitte in partenza devono ora venir catalogate fra quegli episodi negativi cui quasi nessuna compagine riesce a sottrarsi in un certo periodo del torneo. Per aver offerto ai polemisti sul «sistema» l'occasione dei più grandi contrasti, il Torino ha voluto accentuarli tornando al «sistema» proprio contro la sua maggior rivale che da esso l'aveva ereditato insieme al figliuol prodigo Borel ed il nuovo shieramento, che si valeva di specialisti come Grezar, Ellena, Gabetto, gli ha permesso l'affermazione maiuscola e la piena riabilitazione. Ora si salvi dagli strali degli «antisistemisti», che gli faranno rimprovero di... sciupare la messe ali della nazionale!

Mentre il Torino si rimetteva sul cappello la penna del moschettiere, la Roma correva il rischio di farsi mettere nel sacco dal sempre diabolico Milano. Ai campioni è riuscito di pareggiare grazie ad una complicata azione, ma è evidente che il nervosismo deve aver influito sul suo gioco, se oltre a perdere Borsetti per un fortuito incidente, si è trovata a lottare ad un certo punto con soli nove uomini, avendo Campellini trovato modo di farsi rimandare in anticipo agli spogliatoi. Il Milano, dopo due trasferte onerose, è al suo terzo pareggio, come la Triestina, che però si rammarica di aver perduto due punti, essendo uscita una volta soltanto. Giusto il rammarico per quello carpitole dalla Lazio, complice Scotto, per nulla invece comprensibile per quello lasciato ai rosso-blù, la cui esibizione è stata sensibilmente migliore, per cifra di gioco e per lucidità, a quella delle «alabarde». Semmai il disappunto per la mancata vittoria triestina può trovare la sua origine negli spogliatoi, dove è stata varata la formazione che anzichè imporsi ha subito la volontà del Bologna. Un Bologna ancora molto in gamba, da quel che si è visto, nonostante i suoi anziani, ma anche una Triestina troppo disarticolata (a molti, veder giostrare Lazzeri nelle riserve, non è andata giù!) per sperare di vederla svettare in un volo vittorioso.

Il Venezia continua a comportarsi malamente ed il «cappotto» di Genova lo destina purtroppo ad un ruolo assai diverso da quello occupato nella scorsa stagione, mentre i rossoblù, dopo il nuovo sfogo, accennano a solfeggiare con maggiore insistenza l'arietta dello scudetto. Significativa la vittoria dell'Ambrosiana (un sacco di titolari assenti) sull'Atalanta, ammirevole la condotta del Bari che senza pretese e senza «assi», riesce a negare un'unità del calibro della Lazio, immediata la ripresa della Fiorentina che ha saputo imbrigliare un Vicenza galvanizzato dal vittorioso primo tempo e nel quale ha figurato anche come realizzatore del primo punto della giornata il redivivo Colaussi.

Intanto, mentre gli squadroni cominciano a guardarsi in cagnesco, è rimasto solo in vetta alla graduatoria quel Livorno che ha realizzato la bella impresa dei tre successi pieni consecutivi. Una «vedetta» transitoria, la squadra amaranto, d'accordo, ma chi non l'invidia?

Tennis Triestino - Virtus Bologna questa mattina, alle 10

Sui campi del Tennis Triestino, in via Guido Reni, si disputerà questa mattina, con inizio alle 10, l'incontro del secondo turno del campionato femminile a squadre di seconda categoria.

Musina decaduto dal titolo italiano dei «massimi»

ROMA, 6

Non essendosi effettuato entro i termini prescritti l'incontro tra Musina (detentore) e Lazzari (sfidante), la F. P. I. ha dichiarato Musina decaduto dal titolo nazionale dei massimi.

Serie A maschile di pallacanestro — Le concomitanze a Trieste eliminate con opportune inversioni

ROMA, 19

La Federazione italiana pallacanestro comunica:

Calendario campionato Serie A: al fine di consentire che le squadre del Dopolavoro Ilva di Trieste e della R. S. Ginnastica Triestina non abbiano a disputare gli incontri in casa e fuori nelle medesime giornate, si stabilisce l'inversione di alcuni incontri come segue:

25 ottobre a Monfalcone: Dop. C. R. D. A.-Dop. Ilva; 1 novembre a Trieste: Dop. Ilva-Guf. Pavia; 8 novembre a Monfalcone: Dop. C. R. D. A.-R. S. Ginnastica Triestina; 15 novembre a Trieste: Dop. Ilva-Guf Livorno; 5 dicembre a Milano: Dop. Borletti-R. S. Ginnastica Triestina; 13 dicembre a Trieste: R. S. Ginnastica Triestina-Virtus B. S.

La prima giornata per la Serie A femminile

ROMA, 19

Ecco il calendario della prima giornata del campionato femminile Serie A che avrà inizio il 1.o novembre:

Girone A: R. N. Trieste-Guf Napoli; Guf Roma-Palmaria; Magnani-Guf Milano. Girone B: Reyer-Gil Bergamo; Falck-S. S. «B. Mussolini»; Canottieri-Guf Udine.

CORRISPONDENZA APERTA

Consiglio. Il fatto che sono passati degli anni non annulla la prestazione e quindi la necessità di compensarla.

Un fantaccino. Per gli artigiani richiamati, se dipendenti, è prevista la corresponsione del premio di nuzialità qualora non abbiano compiuto il 26.o anno di età e risultino iscritti presso l'Istituto della Previdenza Sociale da almeno due anni (compreso il periodo di richiamo) ed abbiano versato almeno n. 52 contributi per l'assicurazione di nuzialità e natalità. Ad essi spetta inoltre l'assegno per congedo matrimoniale pari a una settimana di salario.

TEATRI E CONCERTI

La prima di «Ernani» stasera alle 20.30 al Verdi

La prima esecuzione di «Ernani» si darà stasera alle 20.30 precise, con la direzione del maestro Antonio Narducci e l'interpretazione del tenore Pravadelli nella parte di Ernani, del baritono Bechi nella parte di Don Carlo re di Spagna, del baritono Beuf in quella di Silva, della soprano Castellani che sarà Elvira e della Curiel, del Lozzi e del Serpo rispettivamente come Giovanna, Don Riccardo e Jago. La riapparizione di «Ernani» è molto attesa non soltanto dai cultori verdiani che in quest'opera riconoscono i primi caratteri indelebili del grande creatore in costante evoluzione di mezzi espressivi per il raggiungimento del vagheggiato dramma musicale, ma anche dai giovani per i quali «Ernani» sarà una novità. All'interessamento per l'opera si aggiunge quello per gl'interpreti. Il palcoscenico presenta infatti molte attrattive. Vi figura, oltre la baritono Beuf, già apprezzato su queste scene, e al tenore Pravadelli, conosciuto in altra stagione, il baritono Gino Bechi, artista che si presenta per la prima volta al nostro pubblico e che giunge nella nostra città dopo le splendide prove date non solo in Italia, ma anche in Germania e segnatamente a Berlino. Anche la soprano Castellani, apprezzata alla Scala come Elvira, parteciperà a questo spettacolo col quale culmina la fortunata stagione lirica d'autunno.

La Sovrintendenza del Verdi comunica che per evitare affollamento all'ingresso principale del Teatro, da questa sera l'ingresso alle Gallerie avverrà dalla via dell'Arsenale.

La seconda rappresentazione di «Ernani» è fissata per giovedì sera. La vendita dei biglietti si inizierà domattina mercoledì alle ore 10 alla Biglietteria del Teatro.

Arte varia al Dop. «R. Pitteri». Mercoledì prossimo, alle 20.45, sesto spettacolo della stagione con l'orchestrina «Ritmi e cuori».

Nuovi lavori al Teatrogut

Il Teatroguf annuncia per il giorno 26, al Teatro «Casalini», la rappresentazione del «Mimì» di Eroda nella rielaborazione teatrale ed adattamento ai giorni nostri di Spiro dalla Porta Xidias, e dell'«Uccelliera» di Stefano Landi. La regia del primo lavoro è affidata ad Antonio Tizianel, del secondo ad Elgardo Macorini; curerà la scenografia Adriano Prevagni.

Il nuovo programma al Filodrammatico

La Compagnia Triestina con Berto De Rosè ha presentato ieri col pieno consenso degli spettatori che affollavano il Filodrammatico un nuovo programma comprendente la bella commedia comico-sentimentale di Marcella Marcelli «Gioie familiari» e brillanti numeri di varietà sostenuti da Jole Silvani, De Rosè, Aldo Rinaldi e Balletto Triestino dell'Opera. Sullo schermo: «Avanti c'è posto» con Fabrizi e Riento.

La conferenza sull'"Ernani" all'I.N.C.F.

Anche alla quarta conferenza indetta dalla sezione locale dell'I. N. C. F. al Liceo Dante sulle opere in programma al teatro Verdi, è intervenuto un uditorio numerosissimo, che ha seguito con vivo interesse il commento sull'«Ernani» di Verdi, svolto dal prof. Chersovani. Il conferenziere s'è soffermato sulla grande figura artistica e patriottica dell'immortale cantore, scolpendone i tratti più caratteristici e rilevandone, unitamente alla vibrante italianità, l'intatta e attuale universalità dei valori espressi. In seguito, l'oratore è passato alla consueta efficace esposizione della trama dell'opera, ben coadiuvato al pianoforte dalla prof. Chersovani.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. Stagione lirica. 20.30: «Ernani» di Giuseppe Verdi.
ROSSETTI. 16, 18.40, 21.20: «Rossini», N. Besozzi, P. Barbara, A. Falconi.
NAZIONALE. 16, 18, 20, 21.50: «La bella addormentata», con A. Nazzari.
EXCELSIOR. 16, 17.45, 19.50, 21.50: «Odessa in fiamme», M. Cebotari, C. Ninchi.
PRINCIPE. 16: «Miliardi che follia» con Gius. Lugo, musicale, brioso.
FILODRAMMATICO. 15: «Avanti c'è posto», con il comicissimo A. Fabrizi e A. Benetti; e Comp. Triestina in «Gioie familiari» e Varietà.
FENICE. 16.30, 19, 21.20: «Le due orfanelle», A. Valli, M. Denis, R. Villa, O. Valenti. Seg. Doc. «Scuola del cinema».
ITALIA. 16: «Cuori in burrasca», lussuoso, originale, con la seducente La Jana.
REGINA. 16: «Sissignora», drammatica storia d'amore con Maria Denis, Leonardo Cortese.
IMPERO. 15.30: «Il vetturale di S. Gottardo», un film di potente drammaticità con Mariella Lotti, Germana Paolieri e Leonardo Cortese.
REALE. 16: «Il mercante di schiave» con E. Fiermonte e a A. Bach.
GARIBALDI. 16: «La baleniera dell'Antartide», un'avvincente avventura nordica con Tutta Rolf.
MASSIMO. 16: «Squadriglia Lutzov, audaci imprese, rivalità d'amore, M. Angerpointner e kaysser.
NOVO CINE. 16: «Primo amore», con Vivi Gioi e L. Cortese.
MODERNO. 16: «Ultimo ballo», capolavoro, con E. Merlini, A. Nazzari.
ODEON. 15.30: «La notte dell'incendio», un giallo emozionante.
ARMONIA. 15.30: «Ho trovato il mio uomo», P. Hartmann. Varietà.
SAVOIA. 15.30: Ultimo giorno «Barbablù» con Lilia Silvi e Nino Besozzi.
POPOLO. 16: «S.O.S. Sahara», una donna tra gli uomini nel deserto, C. Vanel.
AZZURRO. 15.30: «L'allegro cantante», Giovanni Manurita, Germana Paolieri.
RADIO. 16: «Bufera d'amore», con Michel Simon, Francoise Rosay. Segue Ridolini.
VITTORIA. 16: «Intermezzo», L. Howard, I. Bergman. Ult. 22.
CENTRALE. 15.30: «Tragica attesa», emozionante con Ed. Lowe. Segue Ridolini.
ADUA. 16: «Un caso sensazionale» con Heinrich George e Greta Freybe.
VENEZIA. 15.30: «Luciano Serra pilota», Amedeo Nazzari, Mario Ferrari. Comica.
CARDUCCI. 16: «Dottor Miracolo», ult. giorno. Dom.: «Angeli senza paradiso».
BELVEDERE. 15.30: «Uomini e lupi» con J. Carroll e Movita. Grandioso, divert.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28. tel. 90184). Frequentatelo, vi divertirete. Concerto.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-85). Allegria, musica, sorprese.

Premio del Duce per un parto gemellare

Il Prefetto ha concesso a Leopoldo Hörmann, sull'apposito fondo stanziato dal Duce, il premio di lire 600 per la nascita dei gemelli Roberto e Lorenzo.

Lo scambio delle consegne ai Fasci femminili rionali

Ieri ha avuto logo lo scambio delle consegne ai Fasci femminili dei Gruppi rionali fascisti «Berutti», «Comisso», «Ivancich», «Trevisan» e «Boscarolli», tra le segretarie uscenti Erminia De Pace, Dolores Sandrini, Italia Rocco, Sofia Zuzalli e Lidia Famà, alle quali sono succedute al Gruppo «Berutti», la vicesegretaria rionale, in qualità di reggente e presso gli altri, rispettivamente, le fasciste Adalgisa Alberti, Paolina Rubino, Rodolfina Alì e Margherita De Brazzi.

Hanno presenziato alle consegne, al Gruppo «Berutti» la fiduciaria provinciale, negli altri le vicefiduciarie e la vicesegretaria del capoluogo.

Un trattenimento per i feriti all'Ospizio di Valdoltra

Domenica scorsa ha avuto luogo a Valdoltra un trattenimento d'arte varia organizzato per i nostri soldati feriti, dal Dopolavoro del Fascio femminile e sostenuto dal brillante complesso artistico del Dopolavoro D.I.C.A. e dal sostetto «CELO».

Ha presenziato alla manifestazione la Fiduciaria provinciale, la quale, dopo lo spettacolo, ha voluto visitare i feriti degenti nelle camerate che non avevano potuto assistere alla rappresentazione. La dott. Rojatti si è intrattenuta con i feriti offrendo loro generi di conforto.

Un convegno al G.U.F. su catalizzatori ed enzimi

Il gufino Carlo Runti parlerà venerdì, alle 19, presso la sede del G. U. F. sulla catalisi in chimica e in biologia, mettendo in rilievo l'importanza di tale fenomeno nell'industria chimica e la funzione dei fermenti in biologia.

Nel Gruppo d'azione tunisina

Tutti gli iscritti che non sono ancora in possesso della tessera per l'anno XX sono invitati a ritirarla presso la segreteria del Gruppo (Casa del Combattente, piano III, porta 12) nei giorni di martedì e giovedì, dalle 19 alle 20.

Inoltre tutti i giovani del G. U. F. e della G. I. L. che hanno aderito al Gruppo sono invitati a passare in sede nei giorni suddetti per comunicazioni.

L'estrazione della Lotteria grigioverde

Prossimamente, come annunciato, nella galleria del Tergesteo, alla presenza del pubblico, verranno estratti i quattro premi della Lotteria grigioverde organizzata dal Dopolavoro provinciale pro sede del Dopolavoro Forze armate e del «Villaggio del soldato». I biglietti rimarranno in vendita fino alle ultime ore, presso tutti i negozi, ricevitorie del R. Lotto, presso tutti i Dopolavoro dipendenti, mentre un giorno prima cesserà la vendita in provincia.

ASTERISCHI

Nuova specializzazione

Il dott. Libero Siderini ha conseguito in questi giorni la specializzazione in radiologia col massimo dei voti. Al camerata che da lungo tempo è richiamato alle armi e in zona di operazioni, vivissime congratulazioni.

Nozze

Il capitano degli Alpini dott. Guido Nobile della direzione dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. succursale di Trieste, attualmente richiamato alle armi, si è unito ieri in matrimonio con la gentile sig. Nerina Sauli. Vivi cordialissimi auguri.

— Il 19 corr. nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, con la benedizione del Santo Padre, la signorina Nerina Petris si è unita in matrimonio col dott. ing. Renato Blunno. Auguri vivissimi.

Oscuramento dalle 19.30 alle 6.30

Nuovi acquisti alla Sindacale d'Arte

All'Interprovinciale d'Arte del Sindacato giuliano, sempre frequentatissima, si sono avuti negli ultimi giorni tre nuovi acquisti: due paesaggi di Gianni Brumatti (i due laterali della mostra), che furono scelti dai Cantieri dell'Adriatico, e un paesaggio di Mario Lannes (quello a destra, scelto dalla R. Soprintendenza per conto del Ministero dell'E. N.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

18-19 ott. 1942-XX

NATI	16
MORTI	21
MATRIMONI	3

DECESSI (18 e 19 ottobre): Lussari in Filippi Emilia, a. 76; Spangher Giorgio Domenico, minuti 5; Bubbini Leonida, m. 10; Norio nata Fonda Clementina, a. 82; Domazetovich Tomaso Clemente, a. 90; Vatta Giovanni, n. 66; Hirsch in Langstein Giuliana, a. 39; Agustoni Ernesto, a. 59; Romano in Depenno Maria, a. 88; Stella Ermanno, a. 55; Besenghi Giuseppe, a. 11; Sussani Mira, a. 1; Ruzzier Bianca, a. 19; Roitz Aurelia Amelia, n. 61; Urbino in Facchini Maria, a. 56; Posar Armanda, a. 52; Gastissa in Luzzatto Palma, a. 43; Cucaz Vittorio, a. 38; Tomasincich Emilio, a. 66.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pelarin Marcello, impiegato, con Ferlatti Carmela, casalinga; Reggio Renato, impiegato, con Bonaldi Licia, casalinga; Sovrano Italo, ragioniere, con Bolelli Margherita, casalinga.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Una grave caduta. Nella prima divisione chirurgica del nostro nosocomio è stata accolta ieri con prognosi riservata la casalinga Maria Tusich, di 79 anni, abitante in Androna S. Eufemia 7, la quale presentava la probabile frattura del femore sinistro riportata accidentalmente in seguito ad una caduta fatta in via Tarabochia.

Incendio in una latteria. Nel pomeriggio di ieri, un carro di città dei vigili del fuoco ha dovuto accorrere in via Giulia 102, dove, per cause non ancora ben precisate, era scoppiato un piccolo incendio in una latteria. Dopo neanche mezz'ora di lavoro le fiamme hanno potuto essere domate. Si lamenta un danno il cui valore s'aggira intorno alle 500 lire.

Scaricando casse di birra. Nel pomeriggio di ieri s'è presentato all'astanteria dell'ospedale Regina Elena per farsi medicare, il bracciante Michele Cattarini, di 55 anni, abitante in Androna Cristoforo Colombo 6. Al medico di turno che gli ha riscontrato contusioni alla regione sacrale, il Cattarini ha raccontato d'essere rimasto infortunato mentre era intento a scaricare delle casse di birra da un naviglio attraccato al molo della Pescheria. Se la caverà in una decina di giorni.

Investito da un blocco di pietra. Alla cava di pietra di Pinguente è accaduto ieri un incidente le cui conseguenze non sono, per fortuna, tanto dolorose. Il trentanovenne Giovanni Busan, da Carnizza (Pinguente), investito da un blocco di pietra ha riportato la frattura del femore sinistro e ferite lacero contuse al capo. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, il Busan è stato trasportato poi nel nostro ospedale ed ivi accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di sei settimane.

RADIO — 20 ottobre

Programma A: 12.20: Orchestra melodica. 13.20: Orchestra. 14.15: Orchestra Cetra. 14.45: Elenco di prigionieri. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Orchestra. 17.35: Concerto. 18: Radio del Combattente. 19.10: Radio rurale. 19.30: Musica varia. 20.45: «La Gioconda», melodramma in quattro atti di Amilcare Ponchielli diretto dal maestro U. Tansini.

Programma B: 12.20: Musiche brillanti. 13.15: Musica varia. 14.15: Orchestra d'archi. 20.45: Canzoni popolari. 21.15: «Il primo amore», variazioni di Folgore, Brancacci e Fellini. 22.5: Trasmissione dedicata alla Romania. 22.25: Orchestra d'archi. 23 circa: Orchestra Cetra.

ANNONARIA ed altre norme

LE PATATE — Nuova distribuzione a Trieste Monfalcone e Muggia

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che a partire dal giorno 21 sarà posto in distribuzione nei Comuni di Trieste, Monfalcone e Muggia un nuovo quantitativo di patate in conto trimestre ottobre-dicembre. Il prelevamento dovrà avvenire presso gli spacci ove è stata effettuata dai consumatori la prenotazione e dietro presentazione del buono di prelevamento n. 19 della carta annonaria per generi alimentari vari. La razione è stata fissata in chilogrammi 2 per persona.

Radunо di vitelli a San Sabba

L'ufficio provinciale dell'Ente economico della zootecnia comunica che giovedì 22, alle ore otto, verrà effettuato a S. Sabba, al macello comunale, un raduno di vitelli da latte

Riunione dei dettaglianti del latte alimentare

Tutti i dettaglianti del latte sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo domani alle 18, presso la sede dell'Unione commercianti, in via S. Nicolò 7.

Data l'importanza delle comunicazioni da trasmettere agli interessati, si fa viva raccomandazione agli stessi di non mancare.

Distribuzione agli esercenti di carni e frattaglie suine e salamini

Il Co. Pro.Ma. fa invito agli esercenti autorizzati alla distribuzione di carni fresche suine, frattaglie suine e salamini da cuocere per la corrente settimana, a voler ritirare il quantitativo loro spettante presso il magazzino suini di via Slataper n. 1 nella giornata odiera, dalle 8 in poi.

Prenotazione di generi vari per il mese di novembre

La prenotazione dei generi vari per il mese di novembre dovrà avvenire dal 20 al 25 corrente, utilizzando le cedole di prenotazione come da tabella e dietro presentazione della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in circolazione:

Genere	Cedola	Numeri
Latte terzo mese		dal 138 al 168
Carne bovina	XL	dal 199 al 203
Frattaglie bovine	XLIII	» 214 » 218
Salumi	XLI	» 204 » 208
Carni suine	XLII	» 209 » 213
Patate	XXV	» 64 » 65
Uova	XXVI	» 66 » 67
Formaggio	XXVII	» 68 » 69

Con successiva comunicazione sarà fatta presente la data di prenotazione per il pane, generi da minestra, grassi, zùcchero e sapone.

Parziale distribuzione di carni e frattaglie suine e salamini da cuocere

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che nei giorni di oggi e domani avrà luogo nel Comune di Trieste una ulteriore parziale distribuzione di carni e frattaglie suine, nonchè di salamini da cuocere.

Avranno diritto al prelevamento della razione assegnata esclusivamente quei consumatori prenotati presso i seguenti spacci di vendita:

Salumerie: Fantoma Adriano, via Cavanà 2; Caccia Giuseppe, via Fontanone 13; Sartori Gino, via Cavana 15; Polla Emilio, via Cavana 17; Masè Ugo, via Corsica 19; Mosca Silvio, via Corsica 19; Sartori Ettore, via di Roiano 1; Masè Fiorentino, via Montorsino 13; Salvadori Umberto, piazza tra i Rivi 2.

Macellerie: Scodellaro Lidia, salita di Gretta 34; Gulich Carlo, Barcola Bovedo 553.

I militari in licenza, gli immigrati e tutti coloro che avranno diritto al prelevameno presso spacci autorizzati dovranno ritirare la razione loro spettante presso i seguenti negozi: Amadei Guido, via Bramante 2; Masè Rosa, via dell'Istria 9; Masè Maso, piazza Volontari giuliani 1; Salvadori Umberto, piazza tra i Rivi 2; Botteri Rosabianco, via Settefontane 16; Masè Angelo, via Gallina 4; Fonda Giuseppina, via di Servola 139; Polla Emilia, via Cavana 21.

Il prelevamento dovrà avvenire dietro presentazione del buono n. 46-49 della carta annonaria per generi alimentari vari.

Con successivi comunicati verranno rese note le ulteriori date di distribuzione e gli elenchi degli spacci di vendita autorizzati alla distribuzione stessa.

Distribuzione di fertilizzanti

Si avvertono tutti gli agricoltori ai quali sono stati rilasciati buoni per il ritiro della calciocianamide che il Consorzio agrario provinciale effettuerà le consegne in ragione del 75 per cento del quantitativo indicato sui buoni stessi. Ciò perchè il fertilizzante inviato in provincia di Trieste ha un titolo in azoto del 20-21 per cento anzichè del 15-16.

BORSA DI TRIESTE

Ottobre	16	19
Rendita 3½%	88.20	88.20
Rendita 5%	97.40	97.45
Redimibile 3½%	85.775	85.90
Redimibile 5%	98.15	98.25
Obbligazioni Tre Venezie	96.90	96.95
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.80	99.80
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.80	99.80
Buoni Tes. nov. 1944	99.30	99.85
Buoni Tes. nov. 1949	98.70	98.80
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	98.20	98 25
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	98.20	98.25
Buoni Tes. nov. 1951	98.20	98.25
I. R. I. «Mare» 4½%	522.—	523.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	536.—	541.—
I. R. I.	494.—	493.50
Elettr. Ferrovie Stato	498.—	498. —
Fond. Tre Venezie 3¾%	455.—	455.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	484.—	484.—
Fond. Tre Ven. 4%	480.—	480.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—	87.—
Trieste 1916 convertibile	87.—	87.—
Sofias	385.—	385.—
Ferrovie Meridionali	1680.—	1680.—
Assicurazioni Generali	1360.—	1390.—
Assicuratrice Italiana	810.—	811.—
Infortuni	2770.—	2770.—
Riun. Adriat. ser. A	2770.—	2770.—
Riun. Adriat. ser. B	2730.—	2745.—
Gerolimich	240.—	240.—
Istria-Trieste	475.—	475.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	120.—	120.—
Premuda	1550.—	1550.—
Tripcovich	675.—	675.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.
Terni	326.—	328.—
Cantieri Riun. Adriat.	275.—	275.—
Silurificio Whitehead	280.—	280.
Ampelea	300. —	300
Arrigoni e C.	270. —	270
Cementi Isonzo	145.	145.
Lavanderia Triestina	180.—	180.

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

RICORDO DI ORIANI

Come tutti gli spiriti veramente grandi, Oriani si avvantaggia del tempo. «Più gli anni passano, più le generazioni si susseguono e più splende questo astro, luminoso anche quanto i tempi sembravano oscuri. Nei tempi in cui la politica del «piede di casa» sembrava il capolavoro della saggezza umana, Alfredo Oriani sognò l'Impero, in tempi in cui si credeva alla pace universale perpetua, Alfredo Oriani avvertì che grandi bufere erano imminenti le quali avrebbero sconvolto i popoli di tutto il mondo; in tempi in cui i nostri dirigenti esibivano la loro debolezza più o meno congenita, Alfredo Oriani fu un esaltatore della razza; in tempi in cui trionfava un sordido anticlericalismo, che non aveva alcuna luce ideale, Alfredo Oriani volle morire col Crocifisso sul petto a dimostrare che dopo le grandi parole dettate dal Cristianesimo, altre così solenni, così universali, non furono più pronunziate sulla faccia della terra. Salutiamo la sua memoria, o giovani Camicie nere, alziamo in suo onore i nostri gagliardetti e giuriamo su questo tumulo glorioso che a qualunque costo noi vogliamo che l'Italia sia grande». Così Mussolini un anno e mezzo dopo la Marcia su Roma, invitava le Camicie nere che Egli aveva portato a rendere omaggio alla tomba del precursore.

Quelle che al tempo suo parvero allucinazioni di poeta, esasperazioni di un patriottismo mortificato, oggi sono gli stessi imperativi della coscienza nazionale. Quella sua visione delle relazioni dell'Europa e dell'Africa, che gli pareva convalidare la stessa dialettica della storia, oggi trova una sorprendente conferma nella decisa volontà di potenza dell'Italia fascista.

Egli muoveva dalla constatazione che l'Africa, ricca nei lontani millenni di una civiltà costiera mescolatasi intimamente alla civiltà mondiale, difesa nel centro da monti e deserti egualmente inaccessibili, viveva ancora nella preistoria. «La sua vita è ancora nel suo sole che brucia il sangue e dissecca nell'anima tutti i sentimenti, il suo popolo vive nudo come i suoi deserti, con una coscienza arida del pari».

Al cospetto di questa indolente preistoria la storia non poteva accampare che un diritto: la conquista. Se i popoli civili, se i popoli viventi nel fervore e nel chiarore della civiltà, non avessero sempre e dovunque conquistato i barbari, la civiltà non sarebbe mai cresciuta. Se Alessandro non avesse animosamente varcato i sacri confini dell'Asia, la fusione fra Oriente e Occidente non si sarebbe mai operata. Se Roma non avesse seguito le vie della sua industre e paziente espansione, lo spirito ellenico non l'avrebbe permeata e l'unità mediterranea non si sarebbe costituita. «La storia, anziché consacrare l'intangibilità di nessun popolo, ha sempre distrutti tutti quelli che non potevano entrare nel suo disegno».

La storia dell'Africa del secolo decimonono era tutta europea. I napoleonidi vi avevano iniziato e concluso il loro breve ciclo solare. L'americano Stanley vi aveva scoperto il Congo, vasto quanto l'Europa, che il re del Belgio avrebbe acquistato come si acquista un podere; i boeri, di origine olandese, vi avevano fondato una repubblica patriarcale; viaggiatori di tutte le nazioni si erano inoltrati per tutti i suoi deserti, avevano superato le sue montagne, affrontato le sue tribù e rivelato la preistoria nel suo orrore millenario. E l'Italia? L'Italia era stata la prima ad esercitare un'influenza sull'Africa. «Roma distrusse Cartagine, ma fecondò Alessandria; ridusse l'Egitto a provincia romana, ma attirò l'Africa nella storia universale. Da allora l'azione italica sull'Africa fu continua; tutto il commercio africano fu coll'Italia; il Cristianesimo vi ebbe Santi Padri e Concili, vi mandò crociate, vi si battè coll'Islamismo e unito con lui penetrò nei deserti. L'Africa ebbe quindi due centri fuori di se stessa: Roma e la Mecca; il suo Egitto risorse meno africano dell'antico; i suoi imperi litoranei fiorirono guardando oltre il mare all'Europa. Dopo le antiche barche fenicie, le prime flotte che cinsero l'Africa furono italiane: i pennoni di Amalfi e di Pisa, di Genova e di Venezia, di Roma e di Firenze si gonfiarono superbamente ai venti dei deserti».

Poi il movimento italico si arrestò, mentre l'Europa prosegue. Portoghesi, francesi, passano nel solco segnato dagli italiani. «L'Egitto passa dalla Turchia, ultima forma dell'Oriente, all'Occidente; l'Asia, che l'aveva difesa per migliaia d'anni, abbandona per sempre l'Africa all'Europa».

I richiami alla storia di Roma e i ricordi delle gloriose repubbliche italiane avrebbero potuto avere risonanze di retorica se non fossero stati seguiti da una lucida nozione dei motivi morali e umani che dovevano sospingere l'Italia a battere arditamente le vie del Mediterraneo e del Mar Rosso. L'Italia risorta a nazione non poteva ricusarsi al problema africano dominante la politica europea. Nel ripreso cammino africano essa doveva sentire l'assolvimento di un debito morale al cospetto del proprio Risorgimento. Il Risorgimento era stato l'opera di una minoranza eroica, che ad una collettività inerte aveva apprestato un dono superiore ad ogni suo merito. Ma una volta risorta all'unità essa doveva comprendere e riprendere la propria missione universale. Con parole solenni, degne di Mazzini, l'Oriani affermava che la storia non poteva aver consentito al popolo italiano, dopo averla negata a tanti altri popoli, la nuova risurrezione, nel solo interesse degli italiani. «Non si pensava che la storia medesima del nostro Risorgimento ci aveva imposto e c'impone tuttora l'impresa d'Africa gettandoci nell'originalità di simile guerra per esperimentare dinanzi all'Europa la nostra nuova potenza di nazione. Perchè, sola di tutte le nazioni europee, l'Italia avrebbe potuto evitare questa creazione africana, sottraendosi al suo tributo di danaro e di sangue?».

Con profondissimo senso della realtà e delle forze morali che operano nella vita e nella storia, l'Oriani affermava che la redenzione dell'Africa non era già quella degli africani, ma la sostituzione di una più alta vita alla loro. «Se essi non possono raggiungerla, hanno vissuto fin troppo vivendo inutilmente». Se la capacità di inserire il destino di una collettività nel piano generale della civiltà in marcia è la prima dote richiesta a un profeta, l'Oriani merita senza discussione questo nome solenne. All'indomani di Adua, quando la coscienza nazionale parve smarrirsi per sempre, egli solo non dubitò. Il dolore ne temprò la fede e parve donargli la virtù del vaticinio.

«Umiliazione più micidiale dell'ultimo trattato con l'Abissinia — scriveva nel luglio del 1896 a un amico — io non so, benchè abbia scritto la storia politica d'Italia; non so nulla di più senile per un popolo giovane, di più codardo per il paese nel quale nacque pure Garibaldi. Perchè dunque tanti monumenti a lui in questi giorni? Chi gli crede più? Chi lo sente ancora vivo nell'anima?

«Laggiù l'esercito aveva saputo morire; a Roma, invece, non si sa vivere, giacchè l'umiliazione è morte.

«Nullameno bisogna resistere; questo ministero passerà, passeranno i traffici industriali, le concessioni spaurite al *Secolo*, le inani rivalità verso Crispi. Se questi cadde, ed era giusto, cadde perchè non osò in Africa quanto la storia imponeva. Noi abbiamo dato all'Abissinia, colla nostra sconfitta, una coscienza di nazione. Abbiamo firmato la pace, ma pace non sarà. Non lasceremo l'Africa, la guerra riprenderà e ci riprenderà; allora non vi saranno più Rudinì, e vi sarà forse l'Italia. Che se nemmeno allora ci dovesse essere, se non potesse finalmente divenire attrice nella storia e persona in Europa, Garibaldi e Mazzini, Vittorio Emanuele e Cavour e tutti i grandi del nostro Risorgimento diventerebbero il più insolubile fra i problemi di psicologia.

«Io spero. Oggi null'altro è lecito.

«La viltà deve essere breve, perchè essa pure è un'agonia. Auguriamoci di seppellire presto questi agonizzanti, che non furono mai vivi, questi ministri che non sanno di avere una patria al di sopra e un paese al di sotto di se stessi, che non possono essere nè padroni, nè servi, che producono le sventure e sono troppo piccoli per ispirare l'odio».

La rivincita! Quando? Come? «Alla politica dei suoi uomini di Stato scegliere il momento più opportuno, il lido più adatto a discendervi con la più sapiente preparazione».

Il cuore presago ha dovuto attendere quarant'anni per avvertire il compimento auspicato. Esso ha risposto e risponde ancora in tutto e per tutto alle anticipazioni del Maestro incomparabile. Non aveva, egli, perfino presentito, la resistenza cieca, astiosa, angusta e funesta del vecchio imperialismo inglese al fatale andamento della nuova civiltà e della nuova storia? Nessuno scrittore di cose politiche in Europa intuì al pari di lui il significato e la portata della guerra boera. «La sfida lanciata dai Boeri è un grido del futuro, che domani può ripetersi dall'Australia al Canadà e posdomani dal centro stesso dell'Africa».

Il giudizio dell'Oriani non era disgiunto da una diagnosi spietata del male profondo da cui era colpito l'idropico organismo dell'Impero britannico. La politica inglese si era ridotta ad una politica di folla, la quale minacciata, minacciava; umiliata, si drizzava prepotente; ricca, profondeva milioni e, imperialista, non sapeva quante contraddizioni e quali pericoli contenesse la modernità del suo impero, e ad ogni modo si rivelava paurosamente povera di uomini. «Quando un popolo in una guerra è senza eroi — scriveva all'indomani della guerra anglo-boera — la sua storia può proseguire ancora, ma non sale più».

La storia e la vita non conoscono in nessun tempo, in nessun luogo, uomini forti, capaci di lunghe imprese, se non sia in loro qualche potente coscienza nazionale, la quale infonda nei loro cuori quel disprezzo della morte, che è la ragione di ogni coraggio. Ecco perchè quelli che vincono, oggi, sul campo di battaglia, trionferanno domani, esercitando la stessa forza, sui mercati. «Fra una fortezza e una fabbrica, la differenza è soltanto nell'architettura: entrambe si riempiono d'armi, hanno gli stessi soldati, i medesimi generali, una uguale disciplina; all'una e all'altra abbisogna di vincere per rimanere diritta, fiera, feconda».

Come nessuno, egli presentì l'avvenire. Egli preannunziò perfino il Condottiero. «Bisogna mostrarsi al popolo nella gagliardia di un carattere capace di dominare le sue passioni e dall'alto di un pensiero fascinatore: il popolo è un poeta istintivo, che seguirà sempre e soltanto coloro che portano in se stessi la coscienza del proprio tempo».

Mario Missiroli

TRE PESCICANI SI AVVICINANO MINACCIOSI

Le drammatiche ore vissute dall'eroico equipaggio di un nostro aerosilurante costretto ad ammarare dopo il riuscito attacco alle navi britanniche

Base aerea di X, ottobre

L'ordine di operazione giunse nel tardo pomeriggio. Non c'è tempo da perdere. I siluri sono agganciati agli apparecchi; i motori riscaldati: si decolla. Una pattuglia formata da tre unità affidate ad equipaggi esperti e valorosi comandati rispettivamente dal capitano M., capitano B., tenente C.

Una poderosa salva

L'obiettivo è la formazione di navi da guerra nemiche che nel Mediterraneo occidentale, operato il lancio di apparecchi destinati a rifornire l'isola di Malta, si accinge a fare ritorno alla base di Gibilterra. Essa è costituita da un portaaerei, una nave da battaglia, due incrociatori, numerosi cacciatorpediniere. Dopo un paio di ore di navigazione nel momento in cui la notte sta per inghiottire l'orizzonte, avviene l'avvistamento. Ciascuno dei tre apparecchi effettua il suo attacco indipendentemente l'uno dall'altro affinchè la sorpresa sia più efficace, favorita dalla tenue luce crepuscolare.

Il capitano B., dopo aver individuato le unità inglesi inizia il volo di avvicinamento per sferrare il suo attacco. Dalle navi, nessuna reazione. Ma ecco, ora che si trova a seimila metri di distanza circa, una poderosa salva investe l'aerosilurante. I piani di coda sono gravemente lesi. Ci sono feriti. Il capitano B. non si scoraggia. Le leve rispondono male alla volontà del pilota che riducendo il regime dei motori riesce a perdere lievemente quota. Ma ad ogni altra sollecitazione l'apparecchio sembra rifiutare ogni sua obbedienza. E' proprio un «viaggiare da cani». Infine quando l'aereo si trova a soli venti metri dalla superficie del mare, il pilota riesce a metterlo in linea di volo. Ma farlo girare è impresa impossibile. Tuttavia dopo reiterati sforzi il capitano B. riesce, lavorando con il timone di direzione, a voltarsi di novanta gradi.

La luce è ormai fievolissima e il comandante vuole a tutti i costi approfittarne per sganciare il suo siluro pur avendo l'apparecchio menomato e i compagni di volo feriti. Imbastisce così, sempre manovrando di piede, un secondo attacco perchè la missione è una, una soltanto: recare offesa alla formazione nemica. E' ormai notte quando B. scorge la sagoma di un incrociatore verso il quale, con la costanza di una eroica decisione, dirige la prua del suo velivolo. L'incrociatore risponde contro il temerario aviatore italiano con un fuoco infernale di tutte le sue bocche antiaeree. E' proprio quello che ci vuole, poichè nell'oscurità il fiammeggiare dei cannoni e delle mitragliere permette la individuazione del bersaglio. A distanza ravvicinatissima il siluro parte. Immediatamente il pilota inizia la rotta di scampo, mentre il primo aviere motorista L. P. vede distintamente l'esplosione del siluro contro la fiancata della nave.

Il forzato ammaraggio

Quando il motorista s'avvicina al capo equipaggio per annunciargli il successo dello sgancio, il capitano è alle prese con le leve dell'apparecchio che ha tenuto fino al limite esatto della sua funzione, quasi obbedendo alla volontà aggressiva dell'equipaggio. Ma ora non ne vuol più sapere; ora che il siluro è giunto al bersaglio l'apparecchio rifiuta di volare. Occorre ammarare ad ogni costo. La manovra avviene con miracolosa esattezza. Ma le ali sono spezzate e c'è solo il tempo ristrettissimo per mettere in acqua il battellino pneumatico, imbarcare i viveri e l'acqua di scorta, le fumate, la pistola di segnalazione. Il secondo pilota, con il naso maciullato e tre costole spezzate, si è portato su una delle ali sorreggendo l'armiere gravemente colpito alla mascella. I due feriti prendono posto a bordo del battellino che si allontana verso sud, mentre raffiche di mitragliatrice vengono sparate contro i pochi resti galleggianti dell'apparecchio. Il capitano B. durante la manovra di ammaraggio è rimasto anch'egli ferito ed ha il sopracciglio destro spaccato. Ma prima di pensare a sè provvede a disinfettare alla meglio il secondo pilota, mentre il motorista si occupa della mascella di C. Anche il giovane marconista C. è ferito, ma non gravemente e si prodiga come può per rincorare i compagni.

Si comincia a vogare. Le condizioni morali di tutti sono eccellenti: ognuno ha la coscienza di aver compiuto molto più del proprio dovere e la morte sarà affrontata con serenità e fermezza. Si naviga verso sud verso le coste africane. Ma la notte è lunga, fredda, ostile e al sorgere dell'alba la speranza prende dimora nel cuore di tutti. S'ode il rumore di un aereo che il capitano B. individua per un bimotore inglese. L'equipaggio unanime decide di non chiedere soccorso mediante il lancio di fumate perchè non si vuole ad ogni costo cadere prigionieri del nemico. Più tardi ma molto lontano un bimotore tedesco sorvola la zona senza scorgere, a causa della distanza, i colpi segnalatori della pistola Xery.

Passa un bimotore inglese

Il secondo pilota e l'armiere hanno la febbre altissima. All'inghiottire qualche sorso d'acqua l'armiere è preso da terribili e spasmodici dolori di stomaco. Verso mezzogiorno un banco di delfini passa al largo della fragile imbarcazione. Saranno state le due pomeridiane quando tre pescicani s'avvicinano minacciosi. Basterebbe un colpo di coda per rovesciare il battellino. Il capitano B. si tiene pronto con i remi per affrontare la lotta.

E' un momento drammaticissimo poichè l'equipaggio sente ineluttabile l'avverso destino. Fortunatamente gli squali si allontanano. Il morale dell'equipaggio migliora e se non ci fossero i feriti a bordo le energie si manterrebbero vivaci. Sono probabilmente le sedici allorchè ogni orecchio afferra distinto un rumore familiare. E' uno dei tre «79» che sono partiti alla ricerca dei naufraghi. E' pilotato dal tenente G. con a bordo il tenente di vascello B. Il «79» aveva quasi esaurito le ricerche e stava per tornarsene a casa allorchè l'ufficiale osservatore ha deciso insieme al pilota di eseguire un'altra accostata. E' durante quest'ultima manovra che gli aviatori hanno scorto il razzo luminoso lanciato dal battellino a sette od otto chilometri di distanza. I compagni del capitano B. picchiano e lanciano il loro battellino di soccorso che viene utilizzato per sistemare in modo più agevole i feriti. Frattanto la radio del «79» lancia il segnale di scoperta e dopo circa un'ora un idro-soccorso sopraggiunge e porta in salvo i naufraghi.

Questa l'avventura vissuta mesi or sono dall'equipaggio comandato dal capitano C. B., un autentico torinese già decorato più volte al valore, promosso per merito di guerra e la cui figura spicca nella specialità degli aerosiluranti, come l'espressione di una ferrea volontà di combattimento e di diamantino spirito di sacrificio.

Mirko Giobbe

Laura Solari nel film «La maschera e il volto»: accanto all'attrice triestina Nino Besozzi. Regìa di Mastrocinque

12 condanne a morte pronunciate dal Tribunale di Warda

Lo scoppio d'una bomba in un ufficio di polizia a Bombay

Bangkok, 19

Si ha dall'India che il tribunale di Warda ha condannato a morte 12 Indiani, imputati di aver partecipato all'attacco contro il locale ufficio di polizia.

Un comizio antinglese è stato sciolto dalla polizia a Poona. In un Commissariato di polizia a Bombay, mentre si stavano interrogando degli arrestati, è scoppiata una bomba, che ha fatto molto rumore ma non ha prodotto alcun danno. Il funzionario che eseguiva l'interrogatorio e gli agenti si sono dati alla fuga.

Nelle vicinanze di Calcutta infine un treno carico di soldati è stato fatto segno a vari colpi di fucile. Un ufficiale e due soldati sono rimasti feriti. In una delle filande della città, dove in seguito alle insistenze della polizia era stato ripreso il lavoro, è scoppiata una bomba. Una grande tettoia dello stabilimento è crollata seppellendo una diecina di operai, che sono stati estratti dalle macerie in gravi condizioni.

Re Cristiano cade durante la passeggiata a cavallo

Una vasta ferita al cranio e ferite più leggere al labbro e all'orecchio

Copenaghen, 19

Si annuncia ufficialmente che Re Cristiano di Danimarca durante la sua consueta passeggiata per le vie della città è, stamane, caduto da cavallo.

La disgrazia è avvenuta verso le 9.30. Il Re, nella caduta da cavallo, ha riportato una vasta ferita al cranio e ferite più leggere al labbro inferiore e all'orecchio sinistro e ad un ginocchio. I medici non hanno riscontrato sintomi di ferite gravi ma hanno riconosciuto la necessità che il Sovrano resti a letto per un certo periodo di tempo.

L'incidente è avvenuto dinanzi al padiglione dell'Esplanade mentre il Re stava per ritornare ad Amalienborg. Aiutato da passanti e da militari, Re Cristiano fu trasportato da un'autoambulanza nel castello e poscia dopo una medicazione d'urgenza all'ospedale della fondazione delle Diaconesse a Copenaghen, dove fu curato previa leggera anestesia. I medici dichiarano che il suo stato generale è soddisfacente.

Il peso della disfatta nella letteratura francese

Parigi, ottobre

Verso il 1930, in un saggio che fece allora molto chiasso e che si intitolava *La trahison des clercs*, il filosofo ebreo Julien Benda accusò apertamente la letteratura francese di rimanere incapsulata, con una sterile ostinazione, nelle torri d'avorio dell'estetica, di rimanere cioè lontana dalla vita. Insomma, i *clercs*, gli scrivani, come diceva Benda con una punterella di evidente disprezzo, non si occupavano abbastanza di politica. Ma nei dieci anni successivi, per contrappeso, i *clercs* se ne occuparono troppo. Tanto che qualcuno fu costretto a parlare di tradimento numero 2.

Tre campi ostili

Ogni scrittore adottò, per la sua stilografica, un'etichetta politica. André Giéde andò a cercare il cristianesimo nel paese di Stalin e ne tornò a mani vuote, piagnucolando la sua delusione. André Malraux mise il suo inchiostro al servizio dei «rossi» di Spagna e Zebrà i suoi testi con gli aforismi della III Internazionale. Il poeta surrealista Louis Aragon diventò l'animatore di un focoso giornale di sinistra, *Ce Soir*, pagato in rubli per sostenere la causa del bellicismo. E perfino il cattolico Mauriac salì sulla giostra della discussione politica, abbandonando momentaneamente i suoi tenebrosi personaggi, sempre a metà strada fra il bene ed il male. Alla finestra dirimpetto, lo scrittore Alphonse de Châteaubriant, rinunciando alla poesia della terra che aveva fino ad allora ispirato i suoi testi, consigliò all'opinione francese di guardare, con occhi più obbiettivi, le belle sfilate della giovinezza hitleriana e fascista e di affiatarsi alla lezione esalata da quei raduni.

La dichiarazione di guerra non spostò quasi affatto le posizioni già assunte. Unica eccezione, l'ascesa di Jean Giraudoux fino alla complicata poltrona del capo della propaganda. Dopo un trimestre di tirate letteratoidi e che le masse rifiutavano di ascoltare, Giraudoux fu restituito ai suoi preziosi alambicchi letterari.

Ciò che ha effettivamente suddiviso in tre vasti campi, ostili e nemici, la letteratura francese contemporanea è stata la disfatta del 1940. Un piccolo ciuffo di scrittori ha, come è noto, emigrato a Londra e a Nuova York per mettersi al servizio della propaganda di Roosevelt e dei circoncisi che dettano la loro volontà nei saloni della Casa Bianca. Il drammaturgo Henri Bernstein, l'accademico André Maurois (allo stato civile: Emilio Herzog), il romanziere Jules Romain costituiscono il trittico principale di questa letteratura francese, posta al servizio dei microfoni statunitensi. A questo trittico va aggiunto, ma un po' in margine, perchè svolge la sua attività antieuropea nel Brasile, il furibondo scrittore cattolico Georges Bernanos. Il suo caso, come si dice in medicina, merita una piccola sosta. Nel suo inesorabile libro *La grande peur des bien-pensants*, Bernanos aveva evocata la personalità di Edoardo Drumont, il famoso polemista antisemita parigino dell'altro avanguerra, che aveva denunciato, prima nel suo irritato giornale *La libre parole*, poi nel suo volume analitico *La France juive*, il pericolo mortale che i numerosi nuclei ebrei facevano correre all'unità francese. Dopo essersi così inginocchiato lungo cinquecento commosse pagine dinanzi alla memoria di Drumont, lo scrittore Bernanos voltò casacca e si trasformò in un insaziabile bellicista. Attualmente, in coro con gli ebrei d'America, proclama la necessità di opporsi all'ordine fascista che la nuova Europa sta realizzando sui campi di battaglia. Nella sua umile tomba del cimitero di Montparnasse, l'ectoplasma di Drumont deve fremere di sdegno.

Tra il sì e il no

Accanto a questo primo campo, costituito dagli scrittori emigrati, bisogna aggiungerne un secondo, composto dai numerosi letterati «attentisti» ed anglofili che vegetano quasi tutti nella zona non occupata della Francia. La maggior parte non osa scrivere dei libri, rifiuta di affrontare i temi di attualità e si limita ad «attendere», collocando in filigrana ai suoi pensieri i connotati altezzosi ed antipatici del generale De Gaulle. Questo secondo settore è, naturalmente, molto numeroso, in quanto la politica del sì e del no, del «vedremo quando tutto sarà finito», del «c'è sempre tempo per decidersi» ha trovato continuamente in Francia molte adesioni.

Un libro terribile

Il settore n. 3 della letteratura francese attuale vive e scrive a Parigi. In esso figurano, anzitutto, gli scrittori che hanno cercato di proporre al pubblico una misura e una spiegazione della disfatta. Fra questi scrittori, due soprattutto sono importanti. Il primo è Alfred Fabre-Luce che in due grossi volumi intitolati *Journal de la France* ha denunciato con ardimento gli errori commessi prima del crollo militare del 1940 e anche quelli, a suo parere non meno catastrofici, che sono stati commessi dopo. Il secondo è lo scrittore Lucien Rebatet che, in un atroce e terribile librone intitolato *Les décombres* (Le macerie) e che, come dicono sorridendo gli editori, è andato a ruba, ha indicato la verità fascista come unica via di salvezza della Francia di domani «Le nostre stesse speranze, dice Rebatet, debbono essere fasciste o non saranno». Il libro, ha suscitato tempeste di rancori, uragani di odio. Lo scrittore nazionalista Charles Maurras (il vecchio animatore dell'*Action Française*, che si pubblica attualmente a Clermont Ferrand) e che Rebatet, suo antico discepolo e collaboratore, ha trattato molto male nel suo libro, si è spinto fino ad esclamare che *Les décombres* non è che una zolla di fango sudicio e «la vendetta di un porco che vede il mondo con il suo grugno».

Anche l'Accademia di Francia è stata dalla disfatta divisa in due campi. A parte l'atteggiamento di Herzog-Maurois che ha messo il suo abito verde di immortale al servizio della radio giudeocratica, l'Accademia conta beninteso alcuni attentisti o per lo meno alcune stilografiche di colore molto incerto. Georges Duhamel sembra totalmente occupato dai suoi romanzi a ciclo. Maurras proclama la necessità di rimanere fedele al motto del suo nazionalismo integrale: *La France seule*. Altri accademici ancora profittano dell'attentismo per riposare in provincia le loro preziose meningi.

Due di essi, invece, appaiati perfino nel nome, Abel Hermant e Abel Bonnard, hanno apertamente sposato la causa della nuova Europa; il primo con una serie di cronache che gli valgono — sostiene — ogni mattina un acquazzone postale di minacce di morte; il secondo, assumendo la difficile carica ministeriale di rinnovatore dell'insegnamento francese.

Occorre segnalare infine, per completare questa breve rassegna, necessariamente troppo frettolosa, che Paul Morand, definitivamente guarito dal suo cosmopolitismo, ha accettato un alto posto di fiducia nel gabinetto di Laval; Jean Giraudoux ha scoperto le gioie della letteratura cinematografica e scrive dialoghi per le pellicole a successo; Henri de Montherlant si è deciso ad affrontare le difficoltà della narrazione teatrale con un dramma che reca il titolo impressionante di *Come si uccidono le donne;* Alphonse de Châteaubriant anima il settimanale parigino *La Gerbe*. Il titolo fascisteggiante del giornale riassume chiaramente le idee che vi sono esposte e difese. Ed è stato precisamente in questo settimanale che, in una bella e fedele traduzione di Eugène Bestaux, è stato pubblicato un vasto frammento del mirabile e commovente testo di *Parlo con Bruno*.

Vittorio Guerriero

Vermut, marsala e vini spumanti continueranno a essere fabbricati

Roma, 19

Con provvedimento in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha abrogato la precedente disposizione con la quale sospendeva temporaneamente, per motivi contingenti, la fabbricazione del vermut, del marsala, dei vari spumanti e dei vini liquorosi in genere. A norma del D. M. 29 agosto 1942-XX, il predetto Ministero ha inoltre provveduto ad assicurare i contingenti nazionali di fabbricazione per l'annata 1942-43 dei suindicati prodotti in misura tale da assicurare il fabbisogno in relazione alle disponibilità della materia prima ed alle varie esigenze del Paese.

Washington minacciata dal Potomac in piena

Buenos Aires, 19

Notizie da Washington informano che malgrado che le acque del fiume Potomac abbiano cominciato a decrescere, la capitale continua a essere minacciata dato il livello tuttora alto del fiume. Si stanno prendendo affrettatamente provvedimenti per evitare ulteriori allagamenti e danni nella città.

ALLA XVI SINDACALE GIULIANA

Pittori e scultori nelle due salette

Della saletta che abbiamo chiamato dell'arte giovane, poichè vi espongono in prevalenza gli artisti sorti negli ultimi anni, abbiamo esaminato le opere dei tre rappresentati da maggior numero di quadri, Moro, Fantoni e Posar. Quest'ultimo fa parte del quartetto giovanile che si fece tanto onore nell'esposizione dell'anno scorso: ed anche gli altri tre, Lucchesi, Cesar e Spacal espongono quest'anno nella saletta. Lucchesi è uno dei più approfonditi nostri coloritori delle generazioni d'oggi: e lo dimostra la sua magnifica natura morta, così pregna di colorito, così vittoriosa, e con tanta discrezione, dei problemi difficili che egli si è posto. Altrettanto ci è gradito il suo quadretto d'ambiente domestico, con la bambina accanto alla tavola, in una mite armonia di atmosfera grigio-verdognola che ben s'intona col soave sentimento del quadro. Assai lodevole è anche il ritratto di bambina esposto quest'anno dal Cesar, pur esso tutto un respiro e tutta un'armonia col suo fondo verde, pur esso sentito e ben costruito, senza eccedere senza strafare. Come si vede, la pittura di questi giovani non ha nulla che possa irritare il gusto del pubblico: è sapiente, giudiziosa, ben vigilata e tuttavia ben lontana da ogni altezzosità di atteggiamento. E anche lo Spacal, con le sue smilze stilizzazioni decorative e il gusto fine dei suoi intarsi di colore, che tanto son piaciuti a Milano, ha un indirizzo personale, ma non è un rivoluzionario. Per trovare una raffica d'estro eccentrico, bisogna soffermarsi al «Circo» di Maria Lupieri, così divertente, così indiavolato, creato con un gusto umoristico così effervescente, e, bisogna dirlo, piantato con tanta bravura.

Dai fiumani agli scultori

Come intermezzo, ci sono in questa sala dei giovani i fiumani, e meritano bene di starci: tanto il pittore quanto le due pittrici. De Gauss ha un'opera che colpisce subito per la sua energia, la sicurezza della sua costruzione, il chiaroscuro potente, ma tutto affidato a opposizioni coloristiche, che egli ottiene tra il nereggiare dei pini e la chiarità luminosa del mare. Tutto risoluto, imperioso. E' questa una delle opere forti dell'esposizione. La Raicich, impressionista fugace, ma con un ottimo dominio dell'aria che le può essere invidiato, ha uno dei suoi bei paesaggi spaziosi. La Arnold, tanto ricca talvolta di fantasia, preferisce mostrarci questa volta la sua disciplina e al tempo stesso la carezzevole luce del suo colore in una ben costrutta natura morta.

Non è male che questa sala faccia valere anche alcune triestine accanto alle valorose fiumane. Alice Psacaropulo, a quindici anni, dava già tali prove del suo temperamento di disegnatrice e di pittrice da non lasciar dubitare della vocazione di lei e del suo avvenire. Oggi ella frequenta uno studio illustre, uno dei più illustri d'Italia. E lo si sente dalla estrema raffinatezza, dalla spiritualità infusa nella materia stessa e regolatrice delle profonde armonie del suo colore: tanto in quella evanescente Fiorella assorbita nelle armonie infinite dei bei toni bruni e dorati sui celestini e verdognoli di quella straordinaria atmosfera, come nella aristocratica natura morta dove un rosso del fondo s'introduce a lembi, pian piano, come in un mistero. La seconda buona pittrice della sala è la giovane Bèmbina, con un ritratto di giovinetta dalla semplicità vigorosa e austera, quasi monastica, e con una natura morta assai pregevole. Accanto a lei c'è un quadretto del Guacci, pittore che conserva il suo gusto romantico e l'amore per certi grigi del colorito settecentesco. Ma il soggetto è moderno: «Ultime notizie»; quelle persone che s'accalcano nell'aria vaporosa hanno tra le mani il giornale appena uscito. E' un buon quadro.

Un'unica piccola scultura in questa sala: una testina di bimba assai sentita e gentile, resa dal Patuna di Monfalcone con un'arte quanto mai delicata. E' una delle più amorevoli opere di questo scultore. La terza sala, nella quale ora entreremo, si apre invece con un paio di sculture: una testa di donna di Tullio Tamaro, opera assai vigorosa, con quella larghezza di concezione e quella pienezza di mezzi tecnici che servono tanto bene l'espressività di questo scultore; e una testa di bambina del Cattich, di lodevole forma e modellazione.

Nel centro della sala un'opera molto ragguardevole del migliore scultore di Gorizia, il Sartori. Intitolata «Aeromodellista», ci rappresenta un ragazzetto ignudo che con tutta la forza del suo corpicciuolo piega i rami di un albero perchè, scattando, essi facciano da catapulta al lancio del suo modellino d'aeroplano. La concezione è originale; i corpulenti rami dell'albero appesantiscono un poco l'insieme; ma la figura del ragazzino è formata con quella sensibilità andreottiana alla plastica dei corpi magri che il Sartori egregiamente possiede, aggiungendovi, indispensabile all'opera, una espressione dinamica della tensione muscolare che è quanto mai convincente e di giusta misura.

Tre pittori della saletta seconda

Sarà savio limitarci oggi a un assaggio di tre soli pittori fra i molti di questa saletta; e per non far torto a nessuno, prenderemo anche questa volta i tre che hanno maggior numero d'opere. Artisti provetti: il Sambo, il Rossini, il Lannes.

Delle due marine di Edgardo Sambo non occorre parlare: tanto il pubblico conosce ed ama «il tipo» di queste marine e gli abili accordi d'azzurro e d'argento in cui vi si compone la morbida luce. Ma questa gamma di luminosità attutita e fredda che si riscalda passando ai toni argentini ha nel terzo quadro un'espressione nuova su la figura del soldatino, del «figlio del legionario», così insolita nell'arte del Sambo: e il quadro è fresco, geniale, e mostra tutta la consumata sapienza dell'artista in queste sue illuminazioni.

Anche il Rossini ha nella mostra attuale elementi nuovi nella sua pittura: un leggero trasalire del colore dal normale al fantastico nel quadro estivo della riva e del porto, tanto diverso dai consueti mari dell'artista; una laboriosa costruzione dell'aria intorno al vaso di fiori appassiti e alla frutta della sua natura morta, un dolce cilestrino finissimo, un'arditezza di problemi coloristici nel quadro con la pianta in fiore sul verde. C'è questa volta nell'artista quasi una sensibilità più acuta.

Quanto ad arditezze di problemi è difficile trovarne di maggiori (e bravamente superati) che nel quadro centrale del Lannes: un ritratto. Non v'inganni la parola ritratto. Questa figura in color terracotta non è uno studio di colore: ingrato alla vista del pubblico, è ammirevole per la perizia con cui è modellato quel viso nel rovente tono, sotto il nero della capigliatura in cui s'infiggono riflessi azzurri taglienti. Insieme con quest'opera audace e di esperimento, il Lannes ci espone due eccellenti paesaggi, ed anche qui ha note nuove, interessanti ricerche, quasi sdegnando ripetere quelle che già si ammirarono nella recente sua mostra personale.

b.

COMUNICATI

Domanda dichiarazione morte presunta

(Prima pubblicazione)

Giusta decreto del Tribunale di Trieste, 15-10-42-XX, si invita chiunque abbia notizie di ANTONIO BONAZZA fu Andrea e di Maria Razman, nato a Trieste, 10-2-1891, partito da Trieste nel 1928 per le Americhe, a farle pervenire al detto Tribunale entro mesi sei dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. GIOVANNI RISMONDO

LE ULTIME DELLA NOTTE

Forze rosse annientate nella regione di Rjev

Malgrado le avverse condizioni atmosferiche, l'attività della Luftwaffe non conosce soste

Berlino, 19

Si apprende da fonte militare che le sempre peggiori condizioni metereologiche hanno impedito nella regione di Rjev lo svolgimento di importanti combattimenti. E' proseguita, comunque, durante la giornata di ieri, la normale attività di reparti arditi e di pattuglie. Durante questa attività sono stati conseguiti altri notevoli successi.

Forze bolsceviche sono state annientate, mentre alcune penetrazioni del nemico, tra le linee germaniche, sono state totalmente eliminate. I bolscevichi hanno tentato di attaccare di sorpresa, con parecchie compagnie di fanteria, alcune posizioni germaniche avanzate, ma la resistenza delle forze germaniche è stata tenacissima ed il nemico, in combattimenti spesso corpo a corpo, è stato totalmente ricacciato.

Da fonte militare si apprende che in quella zona i combattimenti si svolgono, a causa della violentissima pioggia pressochè nell'acqua. I fortini corazzati e numerose posizioni sono semi sommersi dall'acqua che è rimasta abbondantissima sul terreno.

Da fonte militare si apprende poi che nonostante il perdurare delle cattive condizioni atmosferiche, tanto nel settore centrale come nel settore sud del fronte orientale, l'attività aerea non ha conosciuto soste. I velivoli germanici hanno particolarmente colpito il traffico dei rifornimenti dei nemici su tutte le linee ferroviarie e su tutte le strade dei due settori. L'artiglieria contraerea nemica non ha potuto impedire che i velivoli germanici spesso con attacchi a volo radente, riuscissero a raggiungere tutti gli obiettivi prefissi. Numerosi treni merci e treni tradotta sono stati incendiati o frantumati dalle bombe degli aeroplani. Tentativi compiuti dai bolscevichi per riparare i binari ferroviari ad est del Volga, divelti da precedenti bombardamenti, sono stati frustrati da attacchi di sorpresa di velivoli germanici.

Solenne cerimonia a Praga

Il Lungomoldava ribattezzato Riva Heydrich - Severo monito di Frank

Praga, 19

Il Lungomoldava di Praga è stato ribattezzato «Riva Reinhard Heydrich» con una solenne cerimonia, alla quale ha presenziato anche il vice Reichsprotektor generale delle S. S. e della polizia Daluege.

Il sottosegretario Frank ha pronunciato in tale occasione un importante discorso in cui, tra l'altro, ha detto: «In presenza della guerra impostaci dai nostri nemici, non esiste per Boemia e Moravia che un compito solo: estrema mobilitazione delle energie e massimo potenziamento del lavoro in tutti i campi per la vittoria tedesca. Il più nobile rappresentante di questi principii era Reinhard Heydrich. Per noi la sua vita deve essere un esempio da imitare, la sua morte un sacro impegno. Per i Cèchi, i quali soltanto più tardi capiranno che cosa il Protettorato abbia perduto in Reihard Heydrich, la sua vita, la sua attività, la sua morte possono essere un monito alla riflessione e al ravvedimento.

In questo momento i Cèchi nulla possono chiedere: per essi non ci può essere che una cosa sola: espiare con l'operoso lavoro. La cricca londinese dei fuorusciti cèchi — ha detto Frank — dopo un periodo di silenzio dovuto alla pausa, torna ora ad istigare il popolo alla rivolta e al sabotaggio. Abbiamo pertanto arrestato e avviato in un campo di internamento per ora i familiari di quei perfidi chiacchieroni che se ne infischiano di far del male al loro popolo. I rigorosi provvedimenti adottati nei confronti degli intellettuali cèchi sono dovuti al fatto che tutti i nemici del Reich, come è stato accertato dalla polizia, cioè gli esponenti della propaganda sotterranea, i complici degli assassini di Heydrich, provengono per il 90 per cento dalla classe intellettuale».

L'oratore ha avuto infine parole di riconoscimento e di gratitudine per i contadini cèchi, che, con l'assiduo lavoro, si sono sforzati di controbilanciare talune «deviazioni» dello scorso anno e compiono ora integralmente il proprio dovere, ed ha rilevato che anche gli operai cèchi nelle miniere e nei grandi stabilimenti bellici, nelle industrie, nei trasporti, lavorano di buona volontà. Ha concluso dichiarando potersi constatare che una gran parte del popolo céco ha compreso il vero significato della propria storia e le leggi vitali che derivano alla sua terra dal trovarsi in mezzo alla Nazione germanica.

Nel Gabinetto ungherese

Szacz ministro degli Approvvigionamenti

Budapest, 19

Viene ufficialmente comunicato stasera che il ministro degli Approvvigionamenti Lossonlzy ha rassegnato le dimissioni e che il Reggente su proposta del Presidente del Consiglio ha nominato il sottosegretario di Stato dello stesso Ministero consigliere segretario Szacz a ricoprire il posto rimasto vacante. Il Lossenlzy ha motivato le sue dimissioni col fatto che il suo stato di salute non gli consente di rimanere più oltre in carica.

I giornali recano che al Presidente del Consiglio Kallay il quale non fa parte del Parlamento è stata offerta la candidatura politica nella città di Eger. La proposta è stata accettata e De Kallay mercoledì pronuncierà un discorso-programma.

Intanto la stampa commentando il discorso tenuto ieri a Ungvar in Ungheria superiore dal Presidente del Consiglio osserva che De Kallay parlando della idea di Santo Stefano non ha soltanto manifestato il suo pensiero per ciò che riguarda l'organizzazione statale che a tale idea si ispira, bensì ha considerato quello che deve essere lo spirito di collaborazione tra i diversi popoli viventi entro il Regno così da formare un tutto organico. Gli stretti accordi politici, economici e culturali tra i diversi popoli in seno ad un unico Stato permettono il manifestarsi di un equilibrio il quale è garanzia della continuità del sistema. Viene osservato inoltre che De Kallay ha voluto anche ricordare quella che viene qui considerata la millenaria missione storica dell'Ungheria, missione che nel dopoguerra avrà modo di espletarsi nel collaborare strettamente con le grandi Potenze dell'Asse nella ricostruzione del Continente europeo.

Nuovo comandante della flotta spagnola

Madrid, 19

Il viceammiraglio Estrada Arnaiz lascia il comando generale della Squadra. Egli sarà sostituito dal contrammiraglio Ozanis y Lastra attualmente comandante generale dell'arsenale di El Ferrol.

Severe pene in Giappone agli aviatori americani colpevoli di atti inumani

Tokio, 19

Il capo dell'Ufficio Stampa dell'Esercito del Quartiere imperiale comunica che gli aviatori americani che sono stati fatti prigionieri durante l'attacco aereo del 18 aprile scorso contro il Giappone e che sono stati dichiarati colpevoli di atti inumani, saranno severamente puniti secondo le leggi militari.

A sua volta il comandante in capo della difesa del Paese, generale Principe Higashikuni, annuncia che gli equipaggi di aeroplani nemici fatti prigionieri durante attacchi aerei contro l'Impero nipponico o contro territori controllati dal Giappone che si rendessero colpevoli di atti inumani saranno tradotti dinanzi alla Corte marziale che li condannerà a morte o a pene gravissime. Eguale procedimento verrà seguito nel Manciukuò e nei territori dove le truppe giapponesi svolgono operazioni.

A proposito delle pene riservate agli aviatori americani colpevoli di atti inumani, il capo dell'Ufficio Stampa dell'Esercito comunica alcune precisazioni. Gli aviatori americani cosiddetti «temerari» non perseguono se non il fine di bombardare ospedali, scuole e case abitate da civili. Ciò è stato stabilito da un'inchiesta e l'hanno riconosciuto gli aviatori stessi di cui si tratta, i quali hanno confessato di aver sparato con le armi di bordo contro un gruppo di ragazzini delle scuole per dare ai giovani Giapponesi «il gusto delle pallottole». Essi non si preoccupano, d'altra parte, che di buttare le bombe a casaccio perfettamente consapevoli di colpire soltanto la popolazione civile. Ora mentre si riconferma che gli aviatori nemici colpevoli di consimili gesta saranno condannati a morte o a gravissime pene, si dichiara che quelli che ne risultassero incolpevoli saranno regolarmente trattati come prigionieri di guerra.

L'Unione postale europea

La firma a Vienna dell'atto costitutivo - 13 Stati partecipano all'accordo che entrerà in vigore il 1.o aprile 1943

Vienna, 19

Oggi alle ore 11.30, nel palazzo delle Poste del Reich di Vienna è stata fondata l'Unione postale europea e delle telecomunicazioni. Alla cerimonia della firma del relativo accordo, avvenuta con austera semplicità era presente il ministro delle Poste del Reich, Ohnesorge. Per l'Italia ha firmato il direttore generale delle Poste, Ecc. Pession. Gli altri Stati contraenti sono: l'Albania, la Bulgaria, la Croazia, la Danimarca, la Finlandia, la Norvegia, la Romania, San Marino, la Slovacchia, i Paesi Bassi e l'Ungheria, mentre in qualità di osservatori erano presenti i rappresentanti della Città del Vaticano, del Lichtenstein, del Portogallo, della Spagna, della Svizzera e della Turchia.

Un discorso di Ohnesorge

L'accordo, che entrerà in vigore il 1.o aprile 1943 si basa sulla convenzione postale universale ed ha per scopo, come afferma l'articolo primo dell'accordo, di migliorare e perfezionare i singoli rami di servizi nelle reciproche relazioni postali e delle telecomunicazioni. L'Unione convocherà, a determinate scadenze, riunioni di rappresentanti delle varie amministrazioni postali per decidere su modifiche o aggiunte all'accordo e sulla compilazione dei regolamenti di esecuzione dell'accordo stesso. Le lingue ufficiali sono quella italiana e quella tedesca nelle quali è redatto l'accordo firmato oggi, ambedue le versioni costituendo testo, in esemplare unico, così come saranno compilati nelle due lingue citate i verbali delle conferenze future. Ogni Paese ha diritto ad un voto. Sono state inoltre create delle commissioni permanenti per l'esame di questioni postali o relative alle comunicazioni. Con l'accordo è pure definito che il segretario dell'Unione postale avrà sede a Vienna.

L'accordo stabilisce poi le norme con cui sono distribuite fra i vari Paesi le spese relative ai lavori dell'Unione postale; per le divergenze è stato costituito un collegio arbitrale. Ogni Paese europeo può far parte dell'Unione aderente all'accordo. I regolamenti della convenzione postale universale rimangono invariati, salvo particolari nuove intese fra gli Stati aderenti al nuovo accordo.

A firma avvenuta si sono riuniti nella grande sala del palazzo delle Poste del Reich tutti i delegati dei vari Paesi per ascoltare un discorso del ministro delle Poste del Reich, Ohnesorge, il quale ha illustrato il profondo significato della firma avvenuta oggi. In primo luogo perchè essa costituisce il miglior incitamento a risolvere i problemi che sono stati esaminati nei lavori di questo congresso; in secondo luogo perchè essa offre un esempio di collaborazione e di armonia fra gli Stati in piena guerra ed infine perchè se è stata creata con saggia previdenza, un'istituzione atta a promuovere il progresso quando le armi saranno deposte.

Una tappa della ricostruzione

Con la fondazione dell'Unione europea postale e delle telecomunicazioni, è stata condotta felicemente a termine un'opera iniziata appena un anno con la firma della convenzione postale e telegrafica italo-tedesca. Questo periodo di tempo può essere considerato breve per la concluione di un accordo importante dovendosi pur concordare fra loro molteplici interessi. Il risultato, così rapidamente raggiunto, ha aggiunto il ministro, è stato reso possibile soltanto dall'esemplare spirito di collaborazione che ha ispirato, come sono felice di potere constatare, tutti i delegati. Da oggi in poi le amministrazioni postali e delle telecomunicazioni sono venute in possesso di uno strumento che permetterà loro di offrire non solo ai rispettivi Paesi ma anche a tutto il pubblico dell'Europa vantaggi assai notevoli.

Dopo aver ringraziato i delegati che particolarmente si sono prodigati nei lavori preparatori, il ministro ha concluso ripetendo le parole pronunciate nel giorno della inaugurazione del congresso dal presidente che è il decano dei delegati presenti, il direttore delle Poste di Finlandia, Albrecht: «Sia la Unione un passo innanzi sulla via della ricostruzione europea e contribuisca a suscitare, a rafforzare e manifestare il senso di solidarietà tra i popoli degli Stati contraenti; possa essa essere di fausto auspicio per rendere l'Europa nuova più felice e migliore».

Il ministro Ricci tiene rapporto ai vicepresidenti delle Corporazioni

Roma, 19

Il ministro Ricci ha tenuto rapporto ai vicepresidenti delle Corporazioni, con l'intervento del Vicesegretario del Partito, Ravasio. Dopo un approfondito esame delle situazioni esistenti nei diversi settori dell'attività produttiva, il ministro ha impartito le direttive per il futuro programma di lavoro degli organi corporativi.

Rilascio di abbonamenti ferroviari per i percorsi oltre i 100 km.

Roma, 19

Un provvedimento caldeggiato dalla Federazione nazionale lavoratori del commercio e che interessa una vastissima parte del settore del commercio è stato preso dalle Ferrovie dello Stato sul rilascio degli abbonamenti.

Fino ad oggi per ottenere un abbonamento ferroviario oltre i 100 chilometri era necessaria una dichiarazione del C. P. C. Ora le stazioni potranno senza superiore autorizzazione rilasciare abbonamenti alle seguenti categorie di persone: procacciatori e acquisitori di affari, piazzisti, viaggiatori, rappresentanti e agenti di commercio non esercenti in proprio; dirigenti di aziende agricole, professionisti e artisti delle varie categorie, ispettori di assicurazioni e liquidatori di danni purchè si tratti di attività professionale non occasionale, mediatori, artigiani, venditori ambulanti dietro consegna di un certificato delle competenti Unioni provinciali sindacali e attestanti la regolare iscrizione al Sindacato di categoria, la necessità del viaggio dell'interessato, le linee strettamente indispensabili all'esercizio delle loro attività e l'abituale traffico. Possono poi essere rilasciati abbonamenti per i percorsi oltre i 100 km. purchè in possesso da parte degli interessati di un certificato del C. P. C. — anche se detti certificati sono sprovvisti della legalizzazione del Prefetto — dai titolari di ditte individuali e di società di fatto che esplichino funzioni di procuratore, di agente di commercio ecc., dirigenti di aziende (di credito, dell'assicurazione, dell'industria e del commercio).

Per mancanza di carburanti l'Uruguay sospende la circolazione degli autocarri

Buenos Aires, 19

Si apprende da Montevideo che, a causa della scarsezza di benzina, da oggi è sospesa la circolazione di tutti gli autocarri.

Due medaglie d'oro

Sottotenente di vascello Scalia (alla memoria) e cap. di fregata Enzo Grossi

Roma, 19

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo e ministro della Marina, sono state conferite le seguenti *Medaglie d'oro al valor militare: (alla memoria):* Scalia Giorgio di Giovanni, nato a Roma, sottotenente di vascello:

«Direttore del tiro di torpediniera impegnata in audacissimo attacco contro soverchianti forze navali avversarie dirigeva con magnifico ardimento e perizia il tiro delle artiglierie e, sfidando l'intenso azione di fuoco del nemico, che concentrava tutti i suoi calibri su l'unità, riusciva a colpire ed infliggere sicure perdite alle navi nemiche. Colpita gravemente la sua unità, si portava presso il pezzo prodiero, l'unico rimasto efficiente, e con esso proseguiva con superbo slancio il tiro, fermamente deciso nell'impossibilità di salvare la nave, a vendicare la perdita arrecando all'avversario i danni maggiori. Sopraffatto dalla schiacciante superiorità dei mezzi nemici, che smantellavano anche l'ultimo baluardo della resistenza, preferiva, ligio alle più belle tradizioni marinare, condividere la sorte della nave, da lui tenacemente difesa fino al limite di ogni umana possibilità. Donato con generoso impulso il suo salvagente a persona dell'equipaggio, che ne era priva, rimaneva con eroica determinazione al posto di combattimento e immolava la sua giovinezza sull'unità, che gloriosamente si inabissava, consegnando ai fasti della Patria l'epica gesta» (in commutazione della medaglia d'argento conferita con R. D. 28 maggio 1942).

A viventi: Enzo Grossi fu Attilio, nato a San Paolo del Brasile, capitano di fregata:

Al comando di un sommergibile in crociera presso le coste tropicali del Brasile, e in non completa efficienza per avaria, si disponeva per affrontare tutti i rischi del combattimento in emersione. Avvistato nell'oscurità notturna un cacciatorpediniere e subito dopo la massa di unità maggiore scortata, manovrava senz'altro per avvicinare il secondo bersaglio e, quantunque due volte avvertito dell'approssimarsi di naviglio minore, proseguiva l'azione sino a lanciare due siluri a distanza ridotta contro una grande nave da battaglia nordamericana, colpendola a morte. Subito dopo aumentando la velocità, riusciva a disimpegnarsi in superficie all'eventuale reazione della scorta concentrata intorno allo scafo che affondava. Così, con la sua pronta e fredda risolutezza e favorito dalla fortuna che predilige gli audaci, portava rapidamente a termine una mirabile impresa di guerra. Nel seguito della crociera confermava in più occasioni il suo alto spirito combattivo, colpendo e fugando un aereo che l'aveva aggredito con bombe e persistendo nell'attaccare col cannone e col sicuro, sino ad affondarlo, un piroscafo che con la manovra era riuscito ad evitare i suoi primi lanci».

Il movimento demografico del Regno

Gli abitanti residenti ammontano a 45.611.000

Roma, 19

Il supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* N. 250 del 21 ottobre 1942-XX conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno: Il numero dei matrimoni celebrati nel settembre u. s. è stato di 22.999. Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 80.932. Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 47.127.

Nel settembre 1942-XX l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 33.80. L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 1492 unità. Al 30 settembre 1942-XX gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontano a 45.611.000.

La concessione di muli per i lavori di semina

Roma, 19

Il ministero della Guerra, d'accordo con quello dell'Agricoltura e le Foreste, allo scopo di venire incontro alle esigenze di parecchie zone per i lavori di semina, ha disposto che a partire dal corrente mese ai conduttori di aziende agricole sfornite di quadrupedi o che siano dotate in quantità insufficiente ai propri bisogni, possono essere concessi in uso, per un periodo massimo di due mesi, i muli disponibili presso i reparti.

Per l'eventuale indicazione dell'effettivo fabbisogno delle aziende interessate, l'Amministrazione militare terrà presenti le proposte degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura. Ai concessionari incombono in particolare gli obblighi concernenti il buon mantenimento e la durata del lavoro giornaliero dei muli nonchè la corresponsione alla Amministrazione militare di una indennità per i conducenti incaricati del governo e della custodia degli animali e per le giornate di impiego di questi. Le domande per fruire della concessione suddetta devono essere rivolte in carta libera dai conduttori di aziende ai competenti Corpi di Armata o di Difesa territoriale.

I giornalisti romeni a Genova

Genova, 19

I giornalisti romeni, che sotto gli auspici del Ministero della cultura popolare stanno compiendo un viaggio di studio in Italia, giunti ieri a Genova hanno iniziato stamane le visite ai principali enti culturali cittadini, ovunque accolti con calorose dimostrazioni di viva simpatia e fraterno cameratismo. Gli ospiti, dopo aver visitato le varie organizzazioni della scuola, della stampa e della cultura cittadina, hanno compiuto un giro per la città, ammirandone le vestigia storiche, i monumenti artistici e le bellezze panoramiche. Terminato il programma delle visite, i giornalisti romeni ed i colleghi della stampa locale, presenti rappresentanze delle autorità cittadine, si sono riuniti per il rancio. Sono stati pronunciati vibranti discorsi, auspicanti alla comune vittoria, con acclamazioni all'indirizzo del Duce e del maresciallo Antonescu. I giornalisti romeni lasceranno Genova domattina.

I Buoni del Tesoro 1949

L'estrazione dei premi di 1 milione avrà inizio il giorno 27

Roma, 19

Il Ministero delle Finanze comunica che il giorno 27 corrente, alle ore 9, giusta avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *dell'8 ottobre 1942-XX, n. 237, avranno inizio presso la Direzione generale del Debito pubblico le estrazioni dei premi di un milione e di mezzo milione assegnati ai Buoni del Tesoro novennali delle 28 Serie scadenti il 15 febbraio 1949-XXVII. Le estrazioni per i premi di minore importo avranno luogo nei giorni successivi. Le formalità preliminari di contazione e imbussolamento delle schede destinate ai sorteggi saranno eseguite presso la detta Direzione generale il giorno 26*

500 mila tonnellate di zucchero distrutte da un incendio a Londra

Lisbona, 19

Si apprende da Londra che un vasto settore di magazzini alimentari portuali è stato distrutto da un incendio, durante il quale sono andate perdute, tra l'altro, 500 mila tonnellate di zucchero.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo»